

ALLEGATO D Parte non integrante

Analisi dei Dati su Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro in Lombardia
(2019–2023)

Indice

Introduzione	2
Evoluzione dell'occupazione in Lombardia per settore ATECO (2019–2023)	2
Incidenti denunciati.....	8
Incidenti riconosciuti.....	13
Incidenti riconosciuti per Paese di provenienza.....	18
Rapporto tra incidenti riconosciuti e numero di lavoratori per Paese di provenienza	26
Composizione e tendenze degli operai agricoli in Lombardia.....	31

Introduzione

In questo allegato sono presentati gli approfondimenti quantitativi che hanno contribuito a consolidare le conclusioni della relazione finale della Commissione d'inchiesta sulla sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro in Lombardia. I dati utilizzati, acquisiti ai sensi dell'articolo 112 del Regolamento del Consiglio regionale, comprendono informazioni provenienti dagli enti competenti – nello specifico INAIL e INPS – e hanno consentito di integrare l'analisi con elementi informativi ulteriori e puntuali.

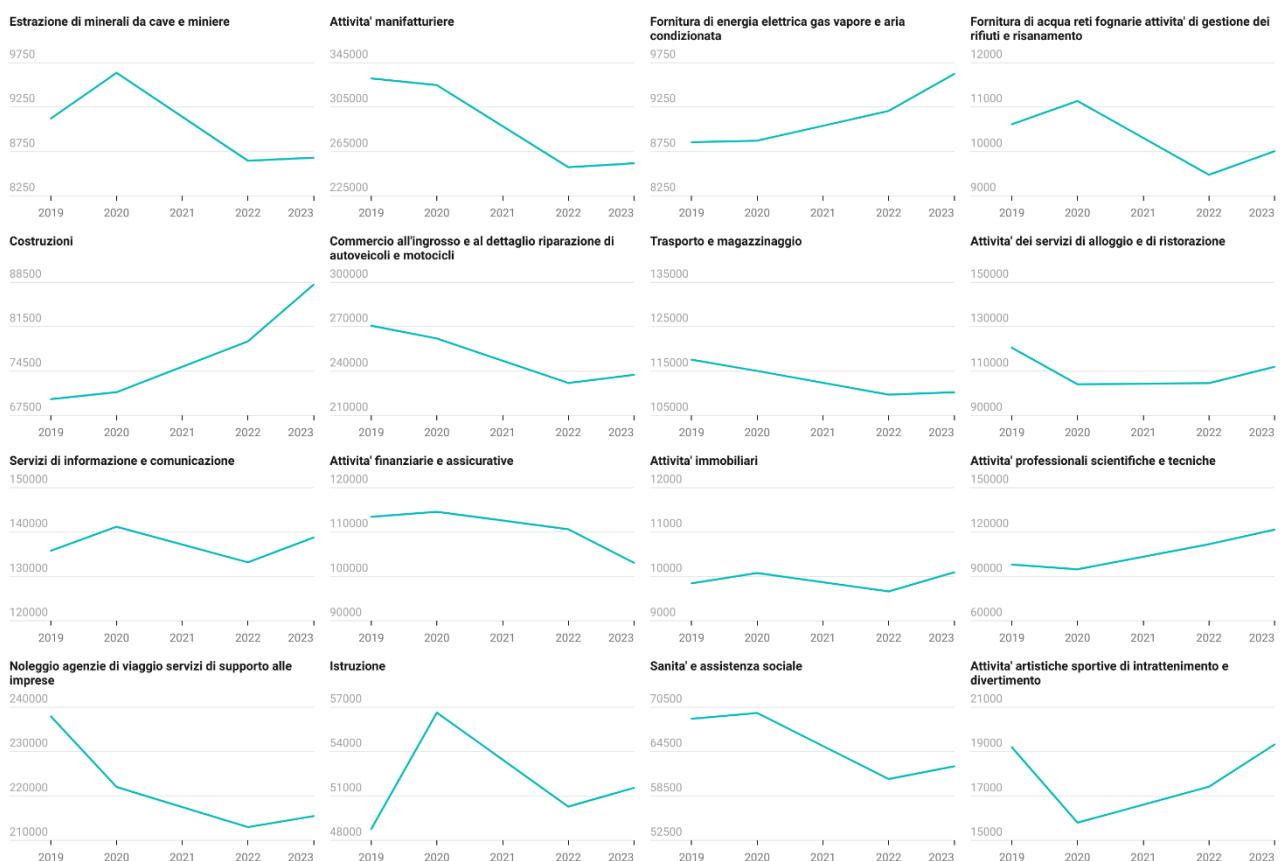
Grazie a queste informazioni è stato possibile rafforzare la lettura dei fenomeni esaminati e offrire un quadro più completo e accurato delle dinamiche in materia di infortuni, tendenze settoriali e condizioni lavorative nel contesto regionale.

Evoluzione dell'occupazione in Lombardia per settore ATECO (2019–2023)

La prima sezione dell'allegato presenta l'evoluzione del numero di lavoratrici e lavoratori occupati in Lombardia, suddivisi per codice ATECO, nel periodo 2019–2023. L'analisi approfondisce l'andamento occupazionale non solo a livello regionale, ma anche con un dettaglio territoriale riferito a tutte le province lombarde e alla Città Metropolitana di Milano.

Questa ricostruzione permette di cogliere le differenze settoriali e locali nelle dinamiche del mercato del lavoro, offrendo un quadro più completo dei contesti produttivi entro cui si inseriscono i fenomeni infortunistici esaminati nella relazione.

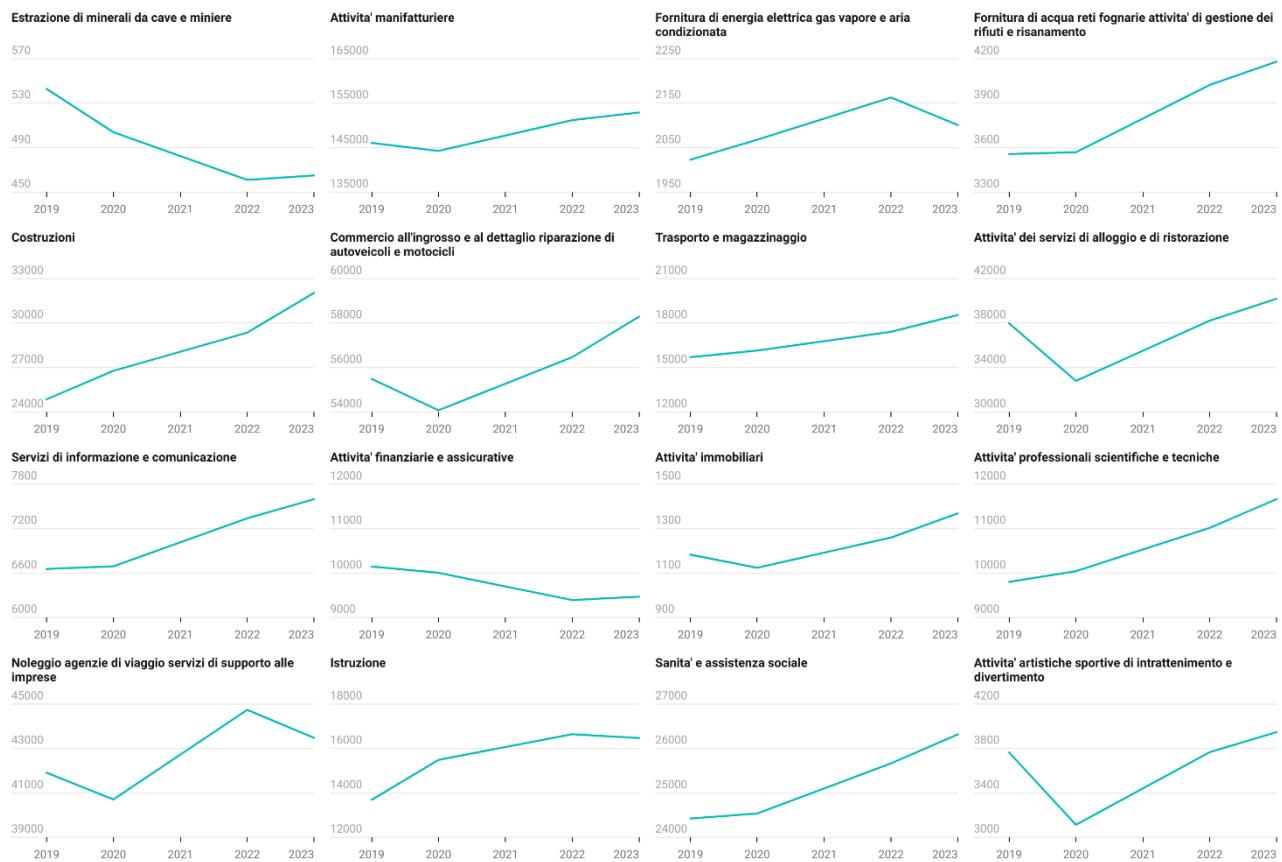
Numero di lavoratori nell'anno per sezione ATECO nella Città Metropolitana di Milano



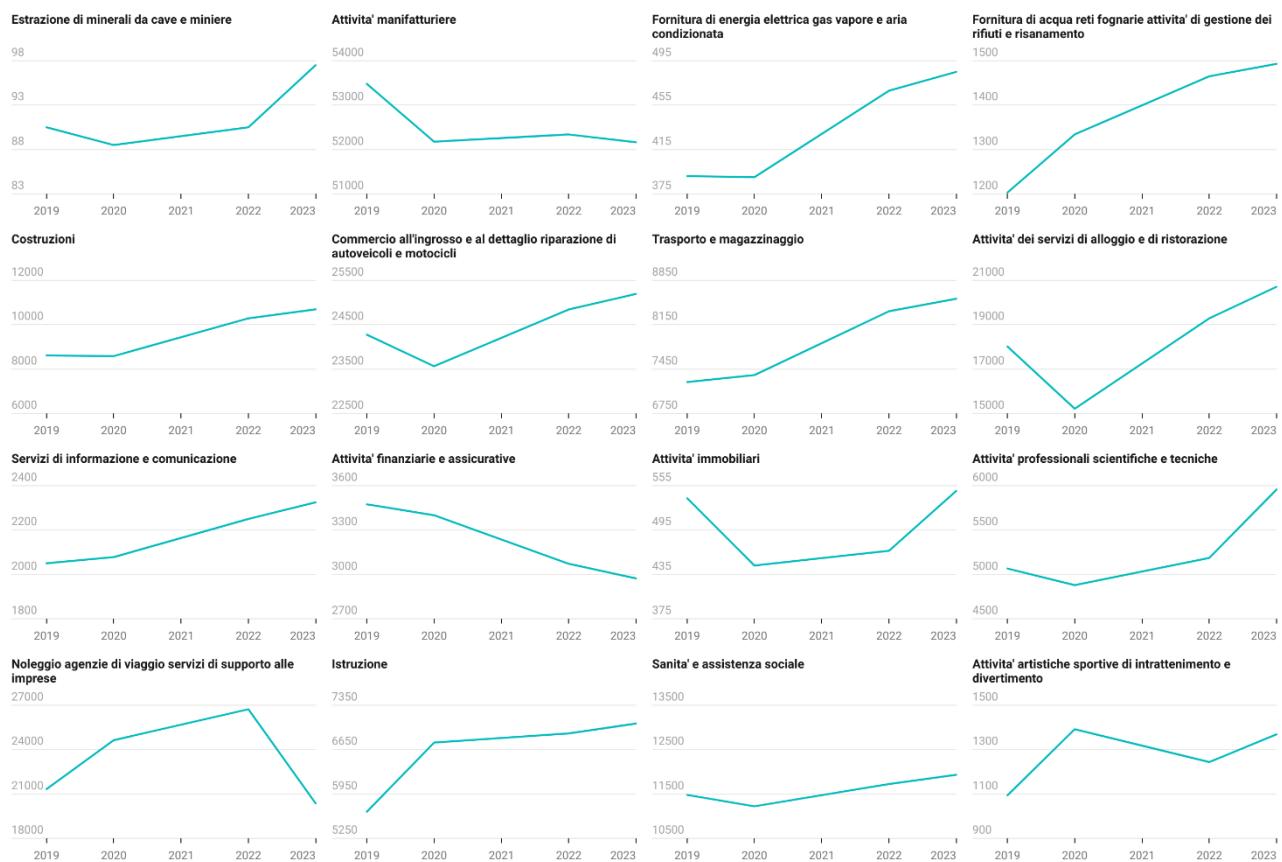
Numero di lavoratori nell'anno per sezione ATECO nella provincia di Bergamo



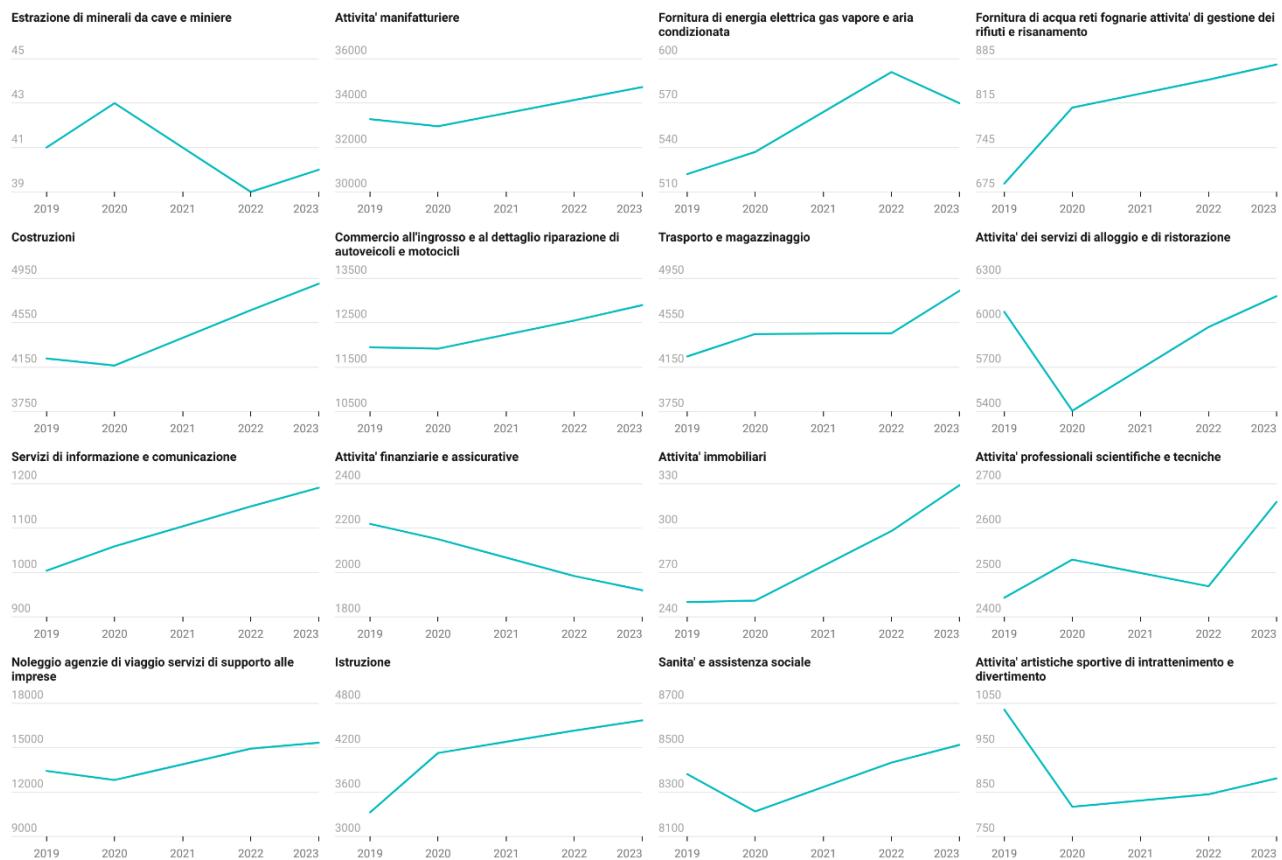
Numero di lavoratori nell'anno per sezione ATECO nella provincia di Brescia



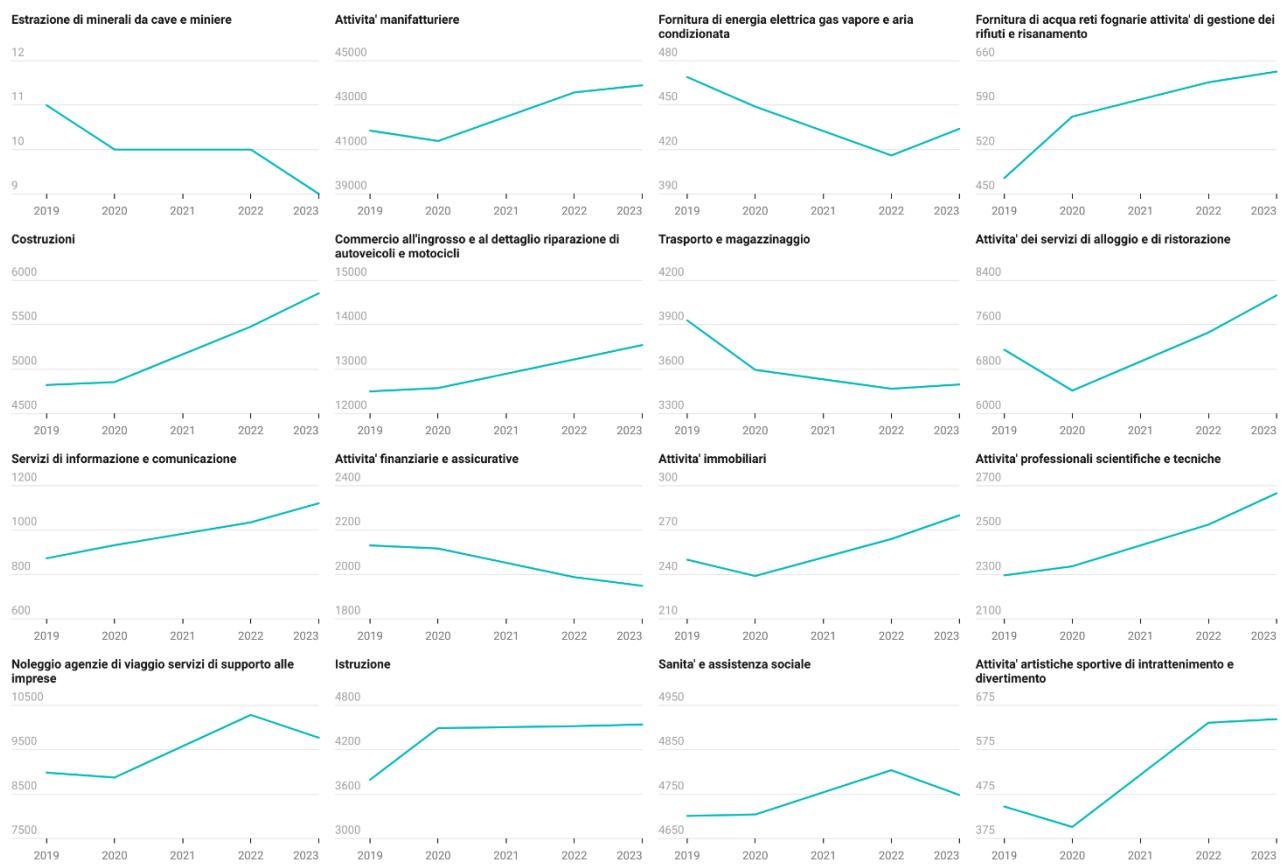
Numero di lavoratori nell'anno per sezione ATECO nella provincia di Como



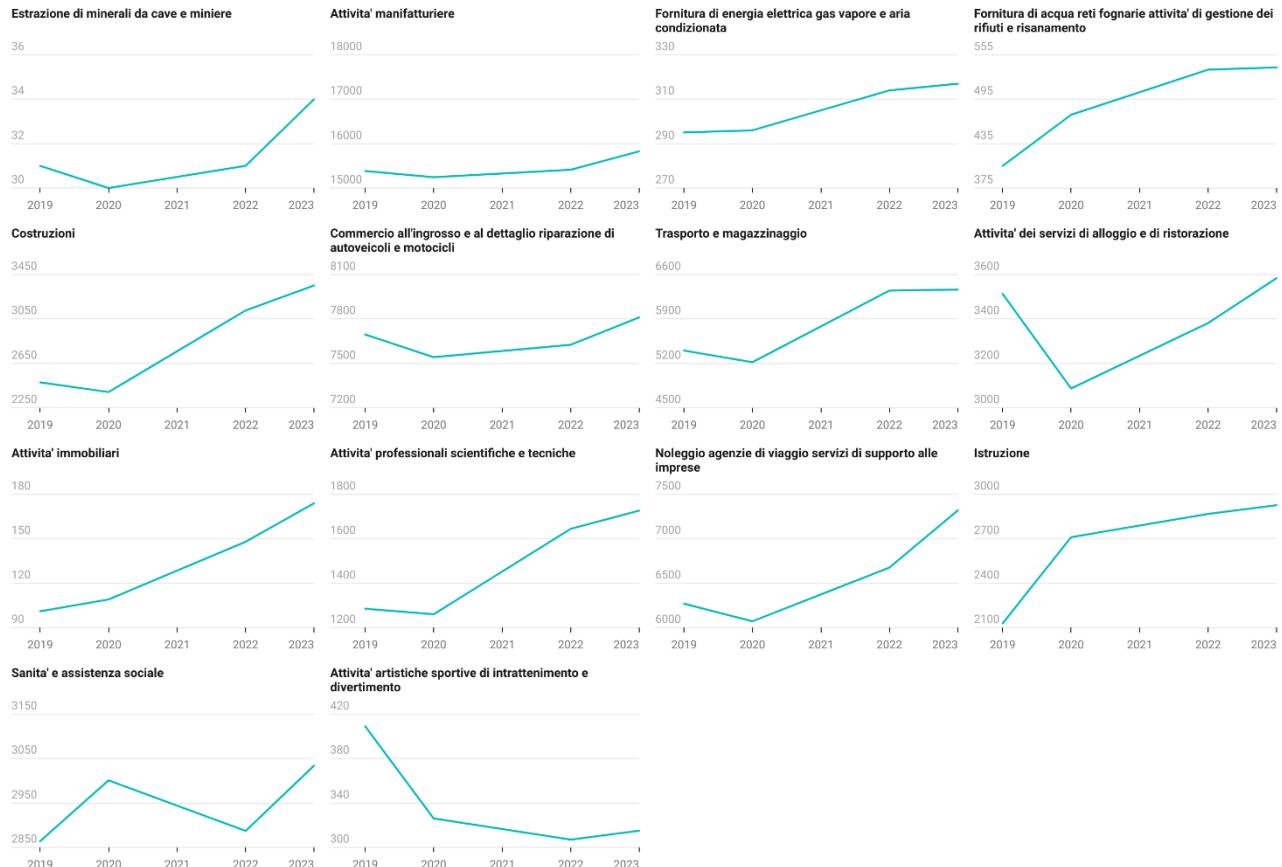
Numero di lavoratori nell'anno per sezione ATECO nella provincia di Cremona



Numero di lavoratori nell'anno per sezione ATECO nella provincia di Lecco



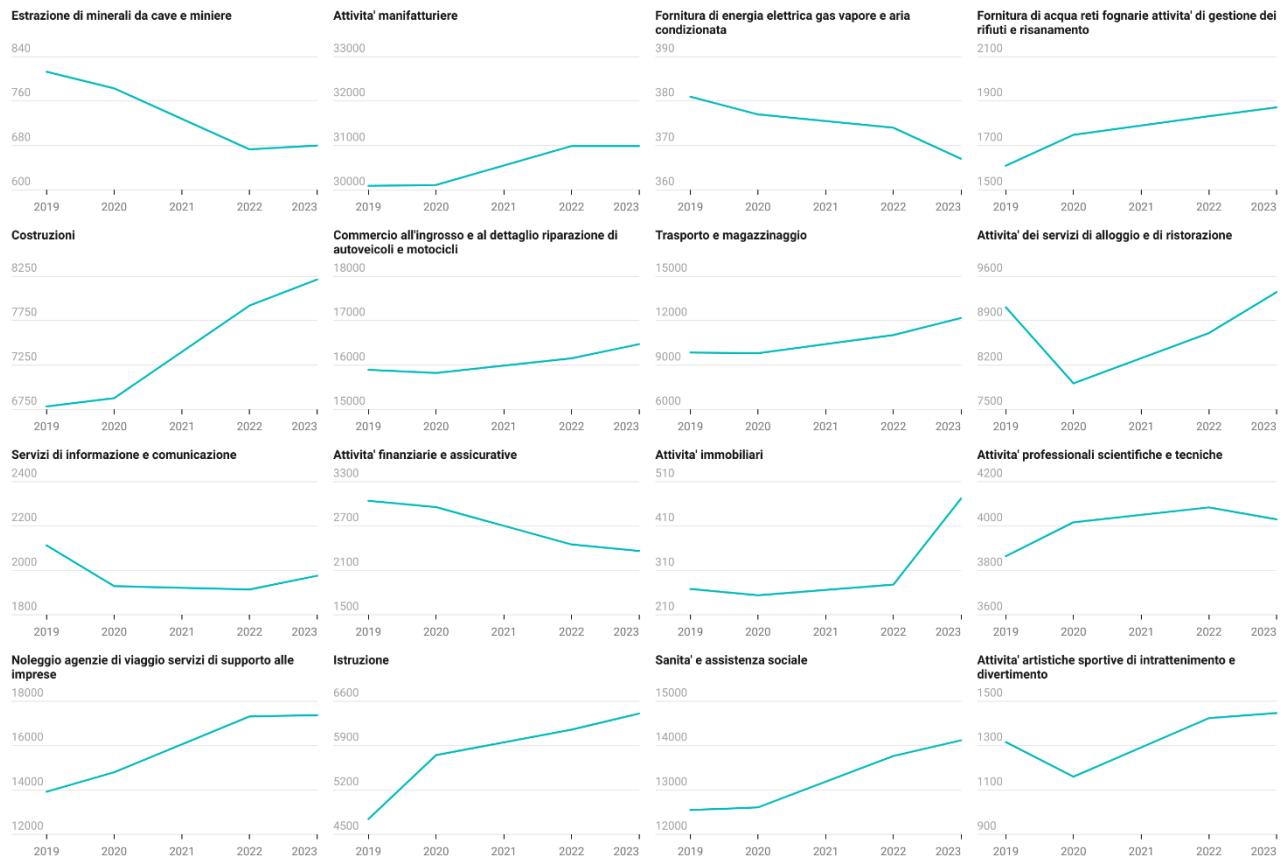
Numero di lavoratori nell'anno per sezione ATECO nella provincia di Lodi



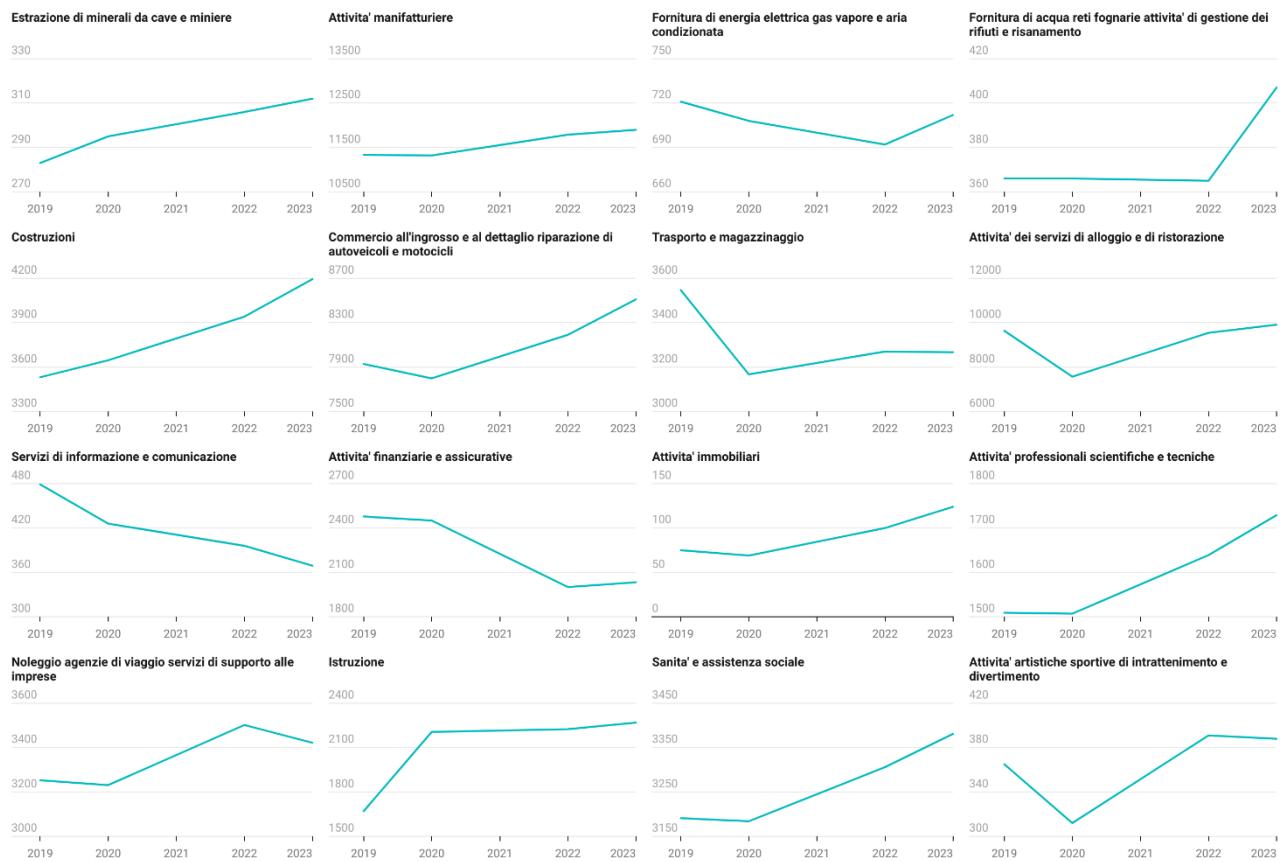
Numero di lavoratori nell'anno per sezione ATECO nella provincia di Mantova



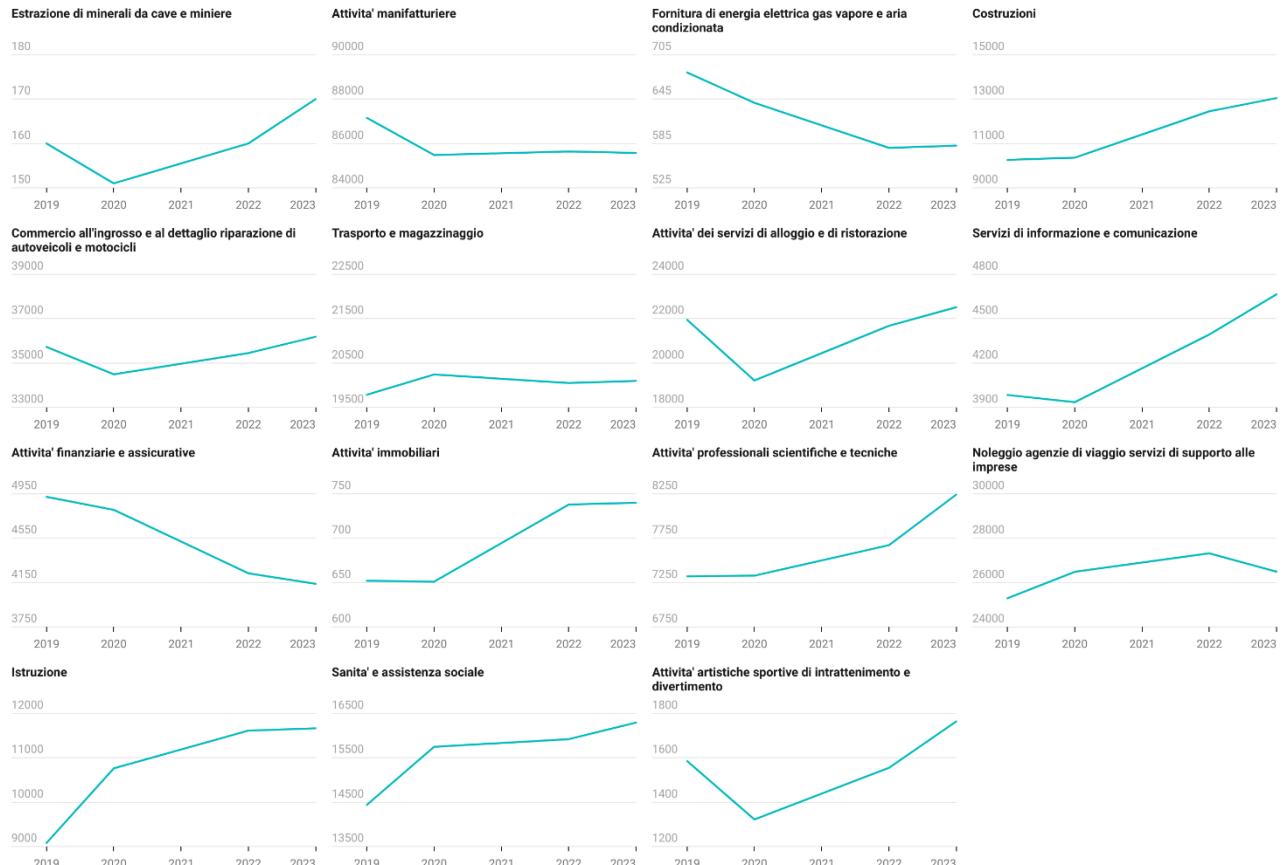
Numero di lavoratori nell'anno per sezione ATECO nella provincia di Pavia



Numero di lavoratori nell'anno per sezione ATECO nella provincia di Sondrio



Numero di lavoratori nell'anno per sezione ATECO nella provincia di Varese

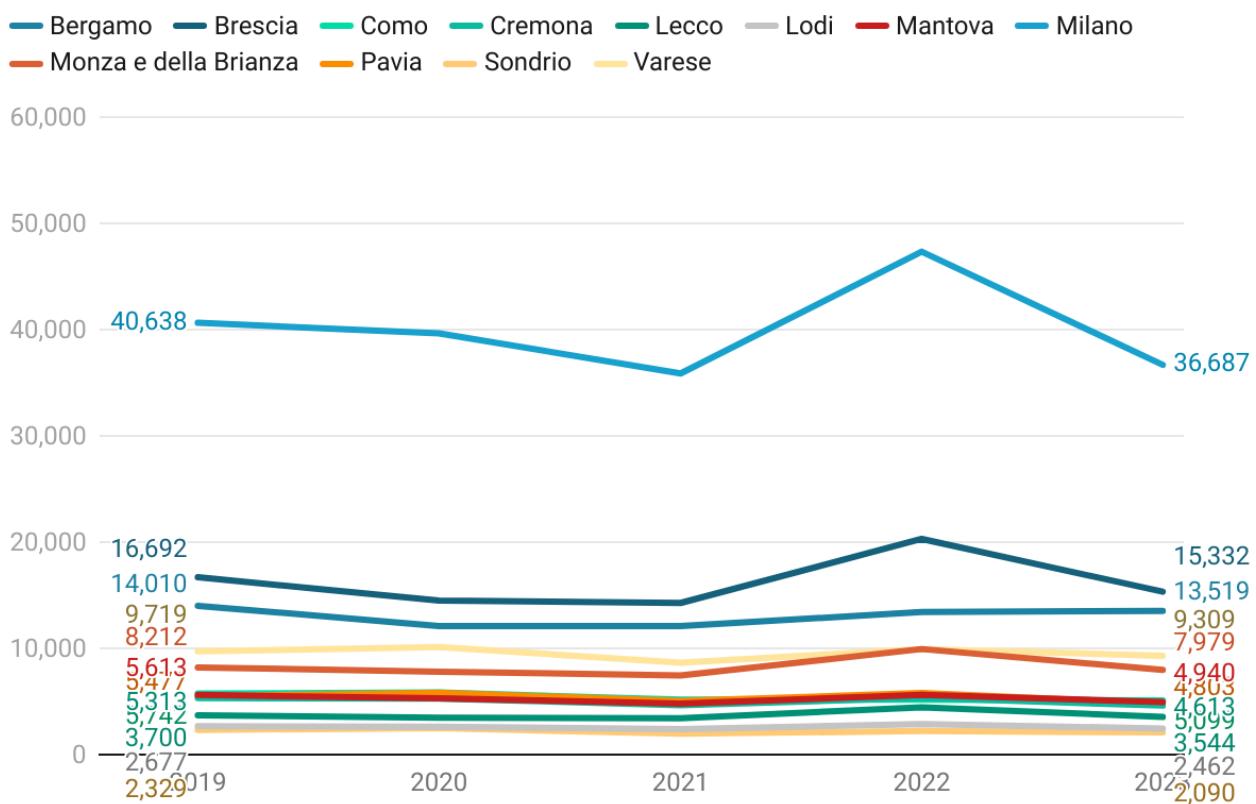


Incidenti denunciati

Nel presente capitolo vengono analizzati gli andamenti degli infortuni denunciati in Lombardia negli anni 2019–2023 - sia in termini assoluti sia percentuali, nonché nel rapporto con il numero di lavoratori - con un doppio livello di lettura: da un lato la distribuzione territoriale per provincia, dall’altro la ripartizione per tipologia di gestione INAIL (Industria e Servizi, Agricoltura, Conto Stato).

Questa ricognizione consente di comprendere meglio la dinamica complessiva del fenomeno infortunistico sul territorio regionale, evidenziando differenze, stabilità e variazioni nel tempo.

Numero di incidenti denunciati per provincia



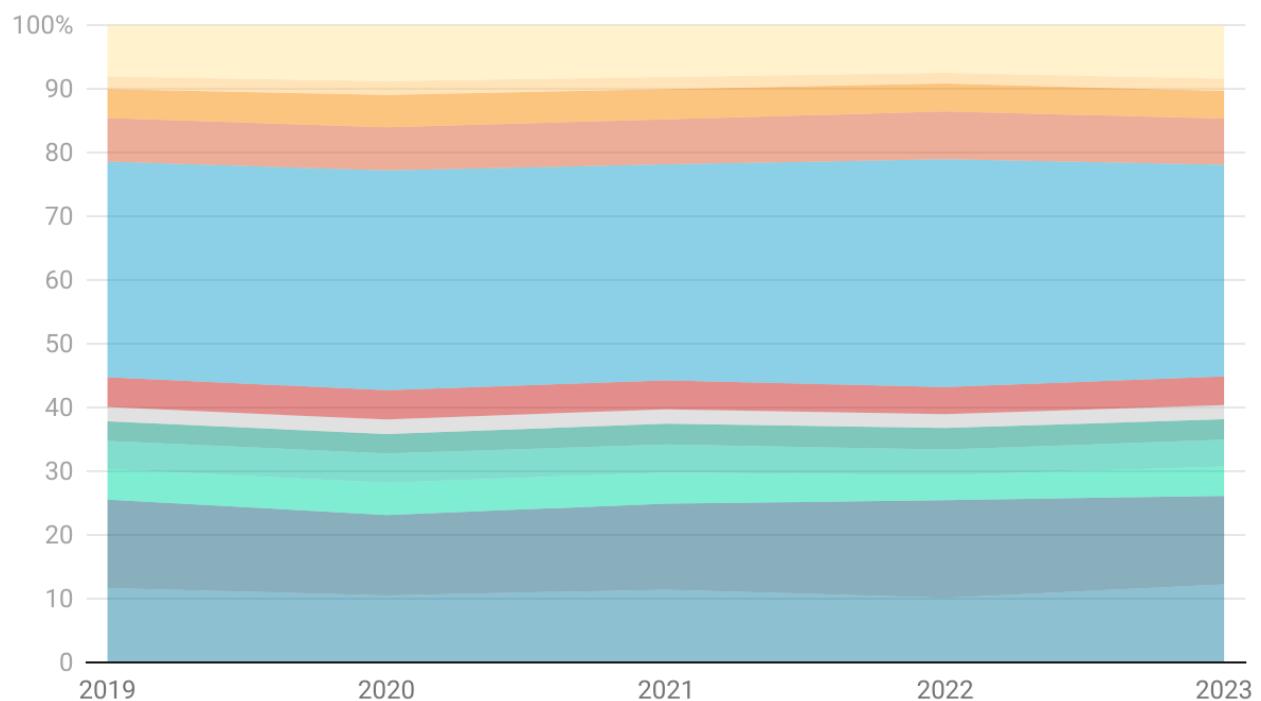
Il grafico riporta i valori assoluti degli infortuni denunciati per ciascuna provincia.

Milano concentra il numero maggiore di casi, con un picco nel 2022 e una successiva riduzione nel 2023. Le altre province mostrano oscillazioni più contenute ma seguono generalmente lo stesso andamento: lieve calo nel 2021, incremento nel 2022, nuova flessione nel 2023.

L’andamento complessivo evidenzia una dinamica coerente a livello regionale.

Percentuale di incidenti denunciati per provincia

Bergamo Brescia Como Cremona Lecco Lodi Mantova Milano Monza
e della Brianza Pavia Sondrio Varese

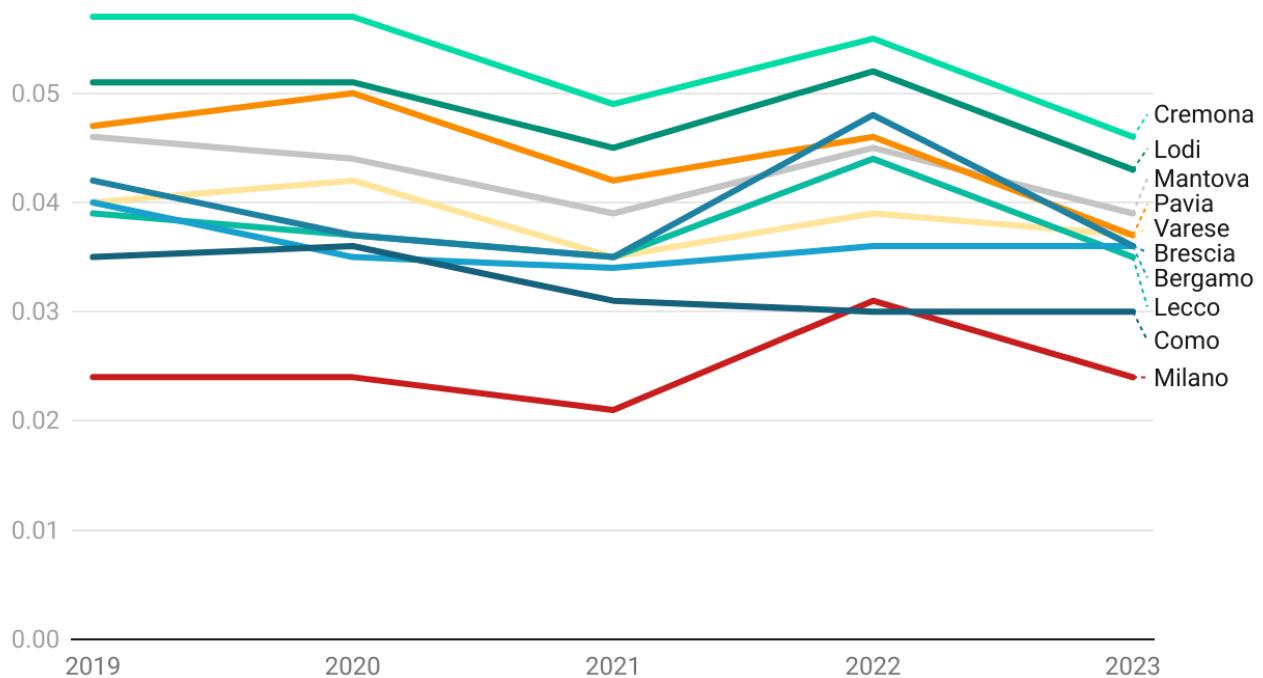


Il grafico illustra la distribuzione percentuale degli infortuni per provincia sul totale regionale.

L'andamento appare complessivamente stabile nel periodo considerato. La quota più rilevante è costantemente attribuibile all'area milanese, che rappresenta la parte più consistente degli infortuni denunciati in Lombardia. Seguono, con pesi significativi ma più contenuti, le province di Brescia, Bergamo e Monza e Brianza.

Le restanti province mostrano variazioni minime e una distribuzione tendenzialmente uniforme nel tempo.

Rapporto tra incidenti denunciati e numero di lavoratori per provincia



Dal rapporto tra incidenti denunciati e numero di lavoratori per provincia emerge una situazione abbastanza stabile ma con alcune differenze significative tra le province.

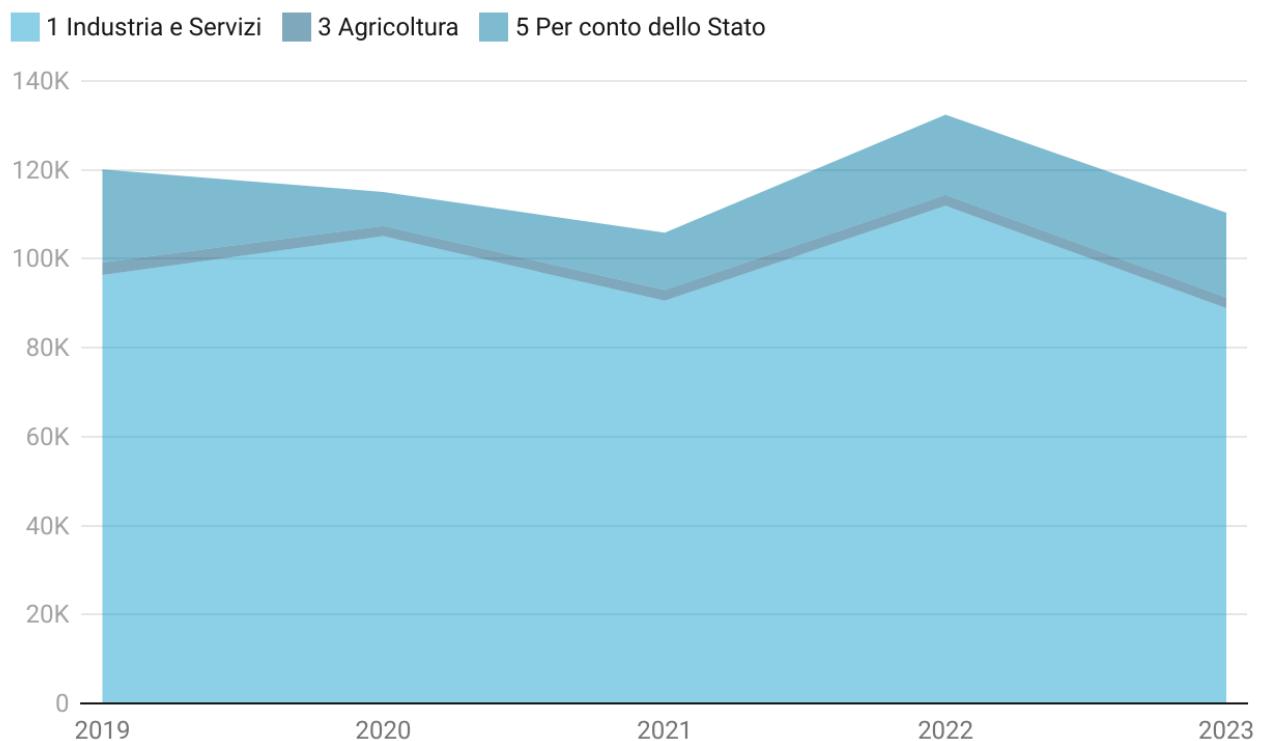
Complessivamente si osserva un calo generalizzato nel 2021, probabilmente legato agli effetti post-pandemici e alla riduzione temporanea di alcune attività produttive. Nel 2022 quasi tutte le province registrano un nuovo incremento, seguito nuovamente da una discesa nel 2023.

Province come Cremona, Lodi e Mantova mostrano rapporti più elevati rispetto alla media regionale, indicando una maggiore frequenza relativa di incidenti denunciati.

Al contrario, Milano rimane costantemente su valori più bassi, probabilmente per la maggiore presenza di settori a rischio inferiore.

L'andamento evidenzia quindi oscillazioni comuni tra i territori, ma anche differenze strutturali che si mantengono costanti nel periodo osservato.

Numero di incidenti denunciati per tipo di gestione



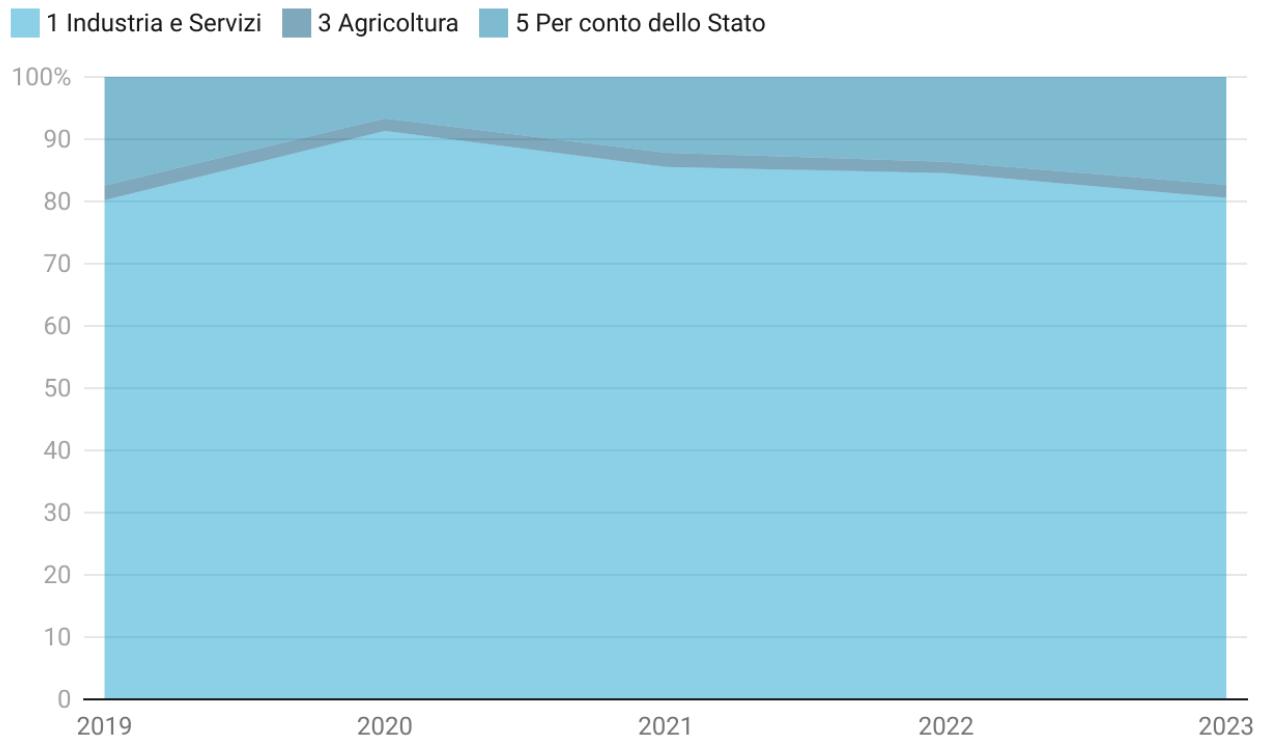
Il grafico dei valori assoluti conferma l’andamento osservato in percentuale: la gestione “Industria e Servizi” registra il maggior numero di infortuni, con un andamento che evidenzia una contrazione nel 2021 seguita da una significativa crescita nel 2022 e da una nuova flessione nel 2023.

Le gestioni “Agricoltura” e “Per conto dello Stato” mostrano anch’esse leggere oscillazioni, pur rimanendo su volumi nettamente inferiori.

Numero di incidenti denunciati per tipo di gestione

Anno	1 Industria e Servizi	3 Agricoltura	5 Per conto dello Stato
2019	96,340	2,832	20,950
2020	105,092	2,284	7,675
2021	90,568	2,404	12,895
2022	111,939	2,435	18,040
2023	88,927	2,338	19,112

Percentuale di incidenti denunciati per tipo di gestione



Il grafico mostra la distribuzione percentuale degli infortuni tra le diverse gestioni INAIL.

La gestione “Industria e Servizi” rappresenta in modo stabile la quota largamente maggioritaria (oltre l’80% in tutti gli anni). La gestione “Agricoltura” mantiene un peso più ridotto e sostanzialmente costante, mentre quella “Per conto dello Stato” incide per una quota residuale ma anch’essa stabile.

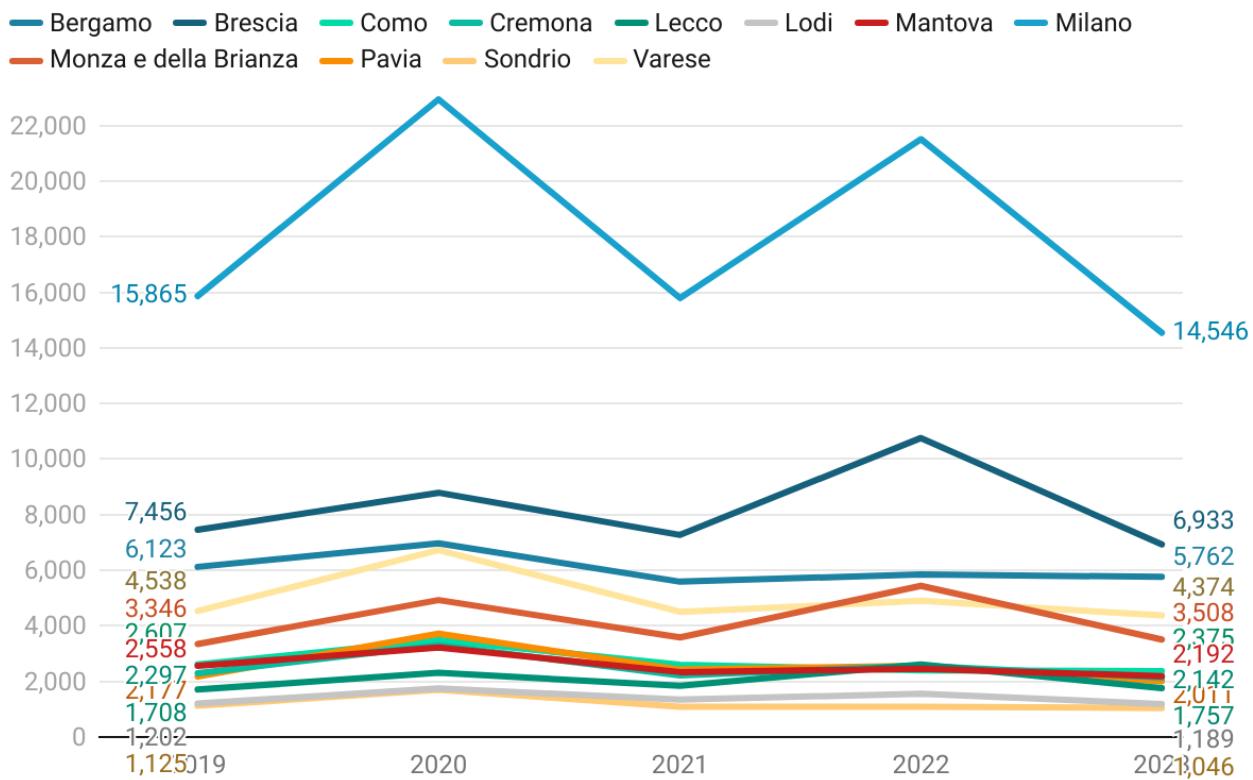
Le variazioni nel periodo risultano limitate.

Incidenti riconosciuti

La seguente serie di grafici offre una lettura integrata dell'andamento degli infortuni sul lavoro in Lombardia nel periodo 2019–2023, distinguendo tra denunce di infortunio e casi successivamente riconosciuti, e analizzando il fenomeno sia dal punto di vista territoriale (per provincia) sia in relazione alle diverse gestioni INAIL (Industria e Servizi, Agricoltura, Conto Stato).

L'obiettivo di questa sezione è quello di mettere a disposizione una rappresentazione chiara e comparabile delle dinamiche infortunistiche, evidenziando trend comuni, differenze territoriali, variazioni nel tempo e pesi relativi delle diverse gestioni assicurative. Tale quadro contribuisce a rafforzare la lettura complessiva del sistema di sicurezza sul lavoro in Lombardia e le conclusioni della relazione principale.

Numero di incidenti riconosciuti per provincia

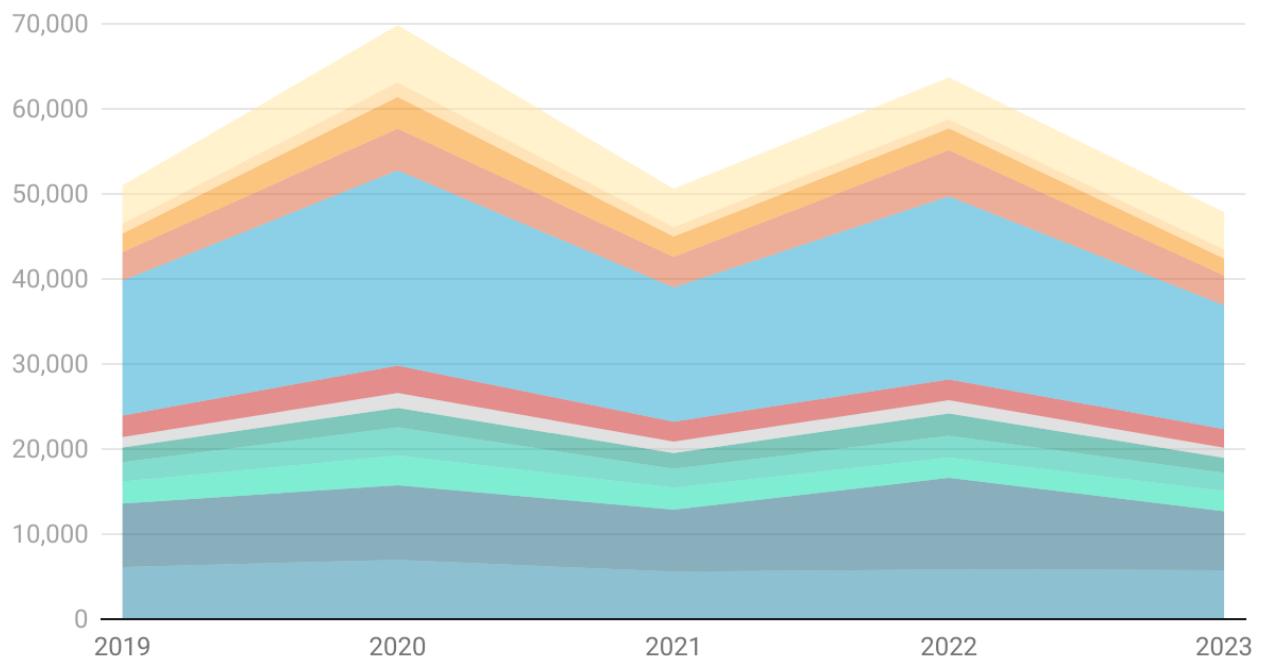


Il grafico rappresenta gli infortuni che, dopo la denuncia, sono stati riconosciuti come tali da INAIL.

Anche Brescia, Bergamo e Monza e Brianza presentano un andamento variabile con una crescita nel 2020, una contrazione nel 2021 e una nuova risalita nel 2022.

Numero di incidenti riconosciuti per provincia

Bergamo Brescia Como Cremona Lecco Lodi Mantova Milano Monza
e della Brianza Pavia Sondrio Varese



Questo grafico cumulativo permette di visualizzare il contributo di ciascuna provincia al totale regionale.

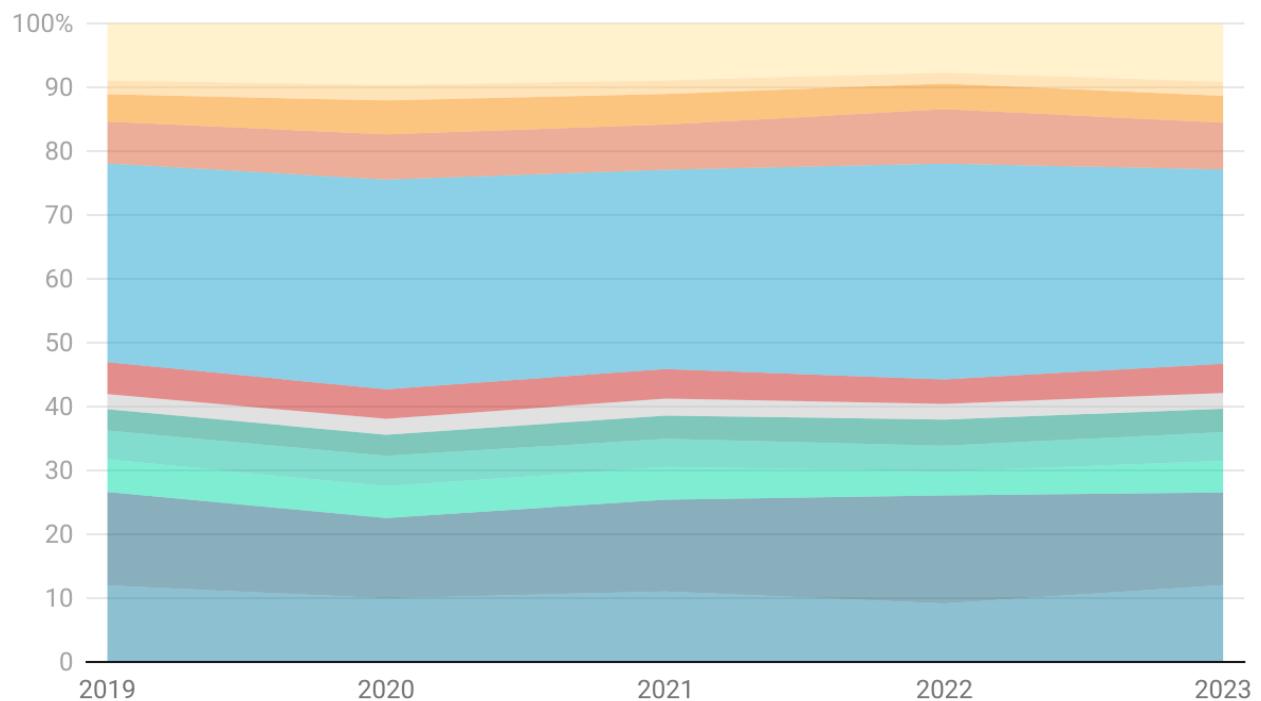
Milano rimane la componente dominante della distribuzione, seguita da Brescia e Bergamo. Le altre province mostrano incrementi e decrementi sincronizzati, in particolare il calo del 2021 e il successivo recupero del 2022, prima di un nuovo ridimensionamento nel 2023.

Numero di incidenti riconosciuti per provincia

Anno	Bergamo	Brescia	Como	Cremona	Lecco	Lodi	Mantova	Milano	Monza e della Brianza	Pavia	Sondrio	Varese
2019	6,123	7,456	2,607	2,297	1,708	1,202	2,558	15,865	3,346	2,177	1,125	4,538
2020	6,967	8,789	3,488	3,303	2,310	1,751	3,218	22,944	4,928	3,719	1,700	6,723
2021	5,589	7,272	2,602	2,221	1,845	1,345	2,337	15,791	3,583	2,424	1,091	4,504
2022	5,851	10,759	2,397	2,567	2,612	1,557	2,453	21,512	5,438	2,564	1,086	4,900
2023	5,762	6,933	2,375	2,142	1,757	1,189	2,192	14,546	3,508	2,011	1,046	4,374

Percentuale di incidenti riconosciuti per provincia

Bergamo Brescia Como Cremona Lecco Lodi Mantova Milano Monza
e della Brianza Pavia Sondrio Varese

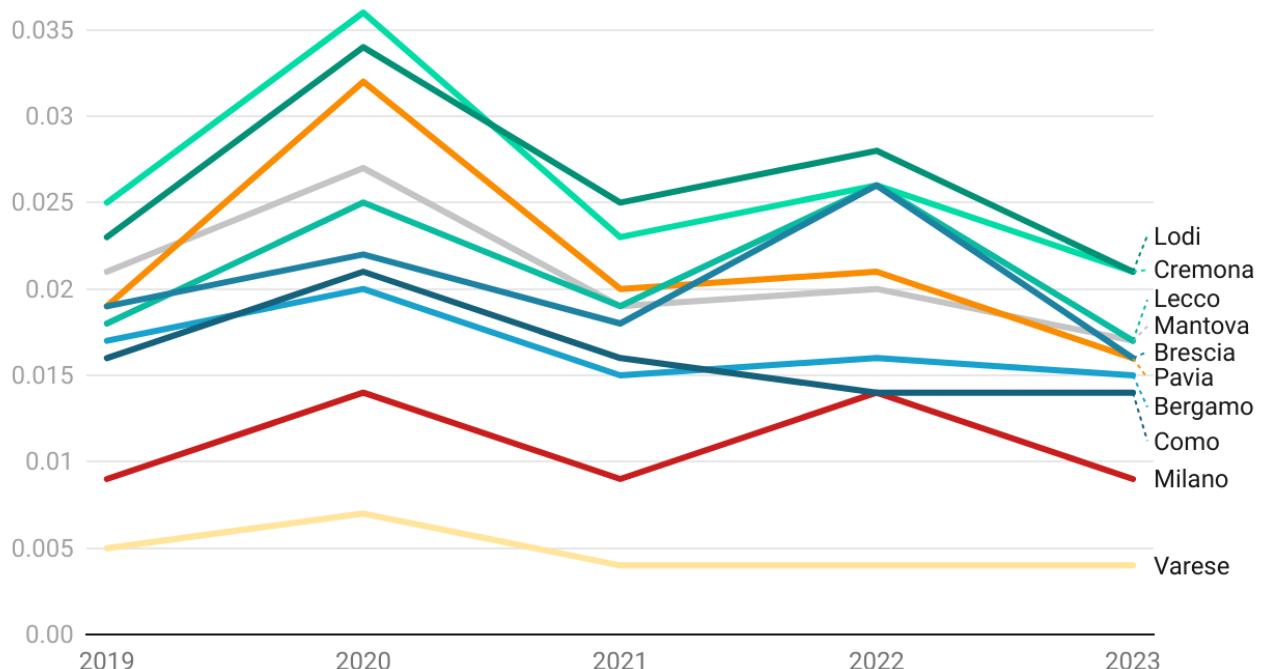


Osservando la distribuzione percentuale, si nota come la composizione provinciale degli infortuni riconosciuti sia relativamente stabile.

Milano mantiene una quota compresa tra il 35% e il 40%, mentre Brescia, Bergamo e Monza e Brianza occupano posizioni significative ma più contenute.

Le restanti province contribuiscono con percentuali più basse e con variazioni minime da un anno all'altro.

Rapporto tra incidenti riconosciuti e numero di lavoratori per provincia

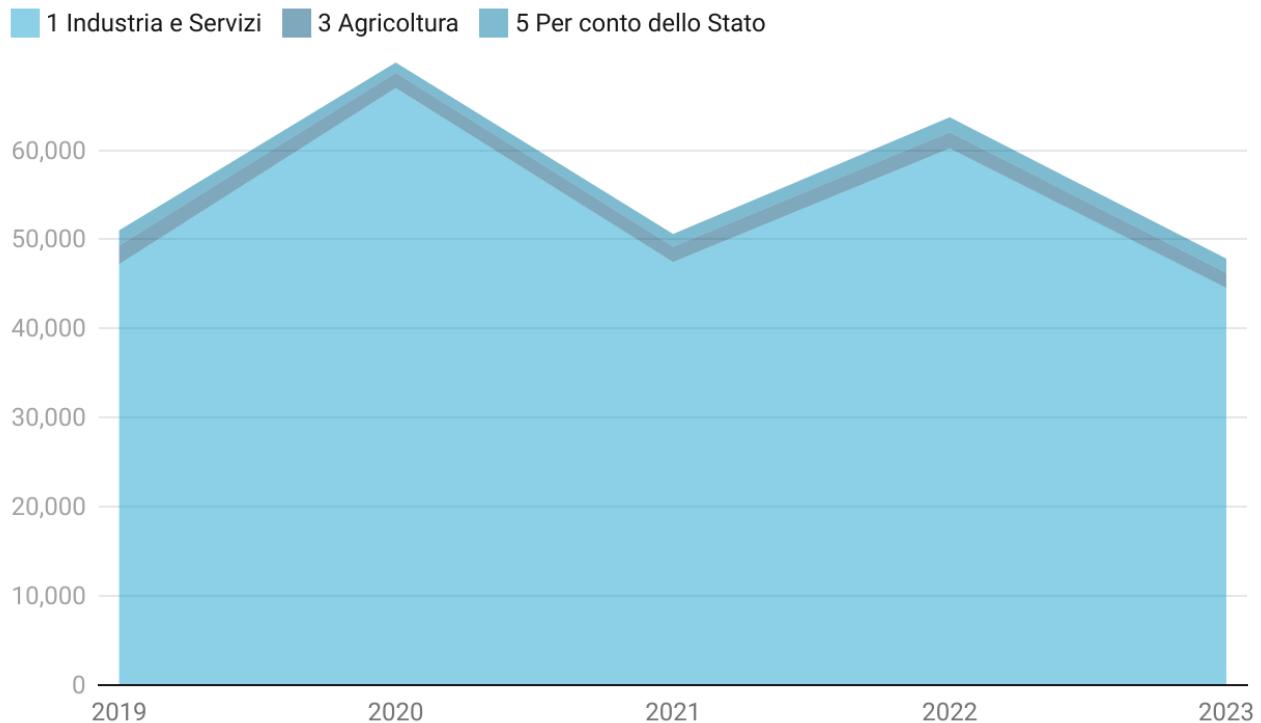


Il rapporto tra incidenti riconosciuti e numero di lavoratori per provincia mostra dinamiche simili ma con valori complessivamente più bassi, come prevedibile, perché rappresenta solo gli incidenti effettivamente riconosciuti.

Anche qui si osserva un picco generale nel 2020, seguito da un calo nel 2021 e un nuovo rialzo nel 2022. Le province di Lodi e Cremona tendono ad avere i rapporti più alti, mentre Varese si distingue per valori particolarmente bassi e stabili nel tempo.

Interessante anche la posizione di Milano, che pur mostrando un andamento oscillante rimane sempre tra le province con i livelli più contenuti.

Numero di incidenti per tipo di gestione



Il grafico mostra il volume complessivo degli infortuni denunciati suddivisi per gestione.

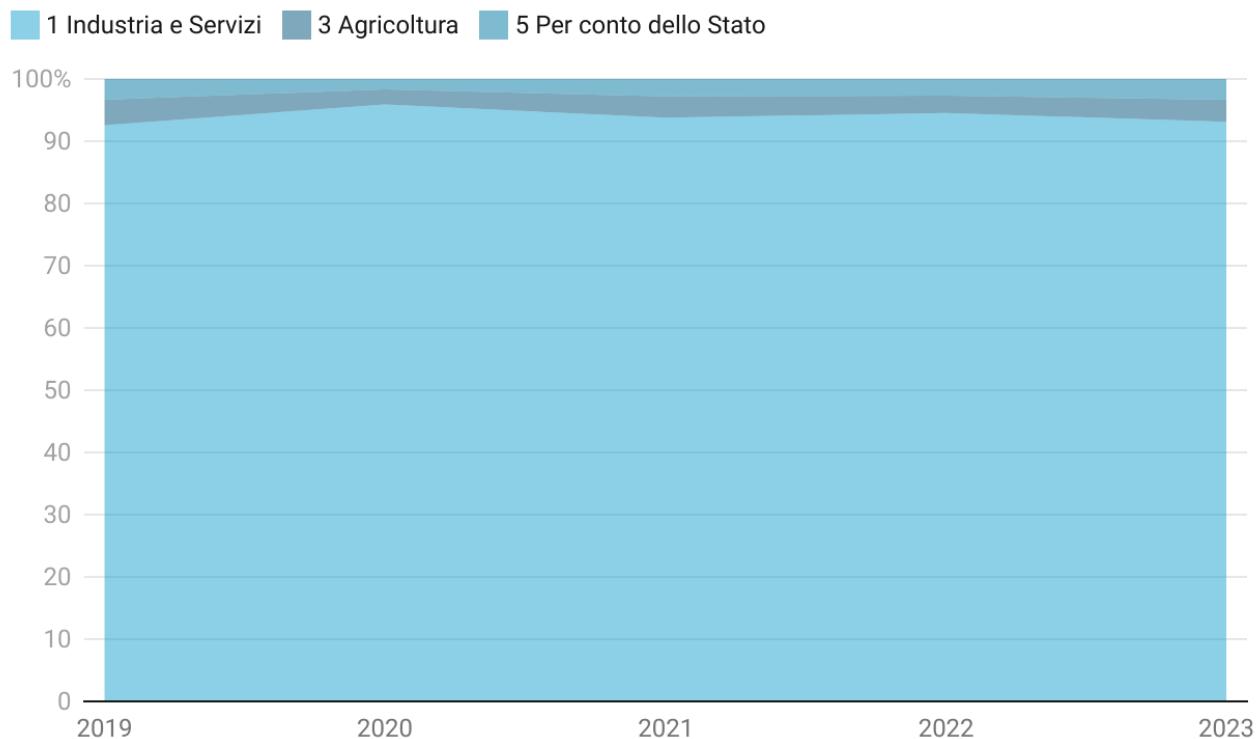
La gestione “Industria e Servizi” risulta di gran lunga prevalente, con un andamento caratterizzato da un aumento nel 2020, un calo significativo nel 2021, una ripresa nel 2022 e un nuovo decremento nel 2023.

Le gestioni “Agricoltura” e “Per conto dello Stato” seguono lo stesso profilo ciclico ma su valori molto più contenuti.

Numero di incidenti per tipo di gestione

Anno	1 Industria e Servizi	3 Agricoltura	5 Per conto dello Stato
2019	47,227	2,078	1,697
2020	67,001	1,681	1,158
2021	47,455	1,728	1,421
2022	60,217	1,792	1,687
2023	44,538	1,699	1,598

Percentuale di incidenti per tipo di gestione



Il grafico evidenzia che la gestione “Industria e Servizi” rappresenta stabilmente oltre il 90% del totale degli infortuni riconosciuti.

Le gestioni “Agricoltura” e “Per conto dello Stato” mantengono complessivamente quote ridotte, con oscillazioni lievi nel periodo considerato.

La composizione del sistema infortunistico lombardo, dunque, appare strutturalmente stabile.

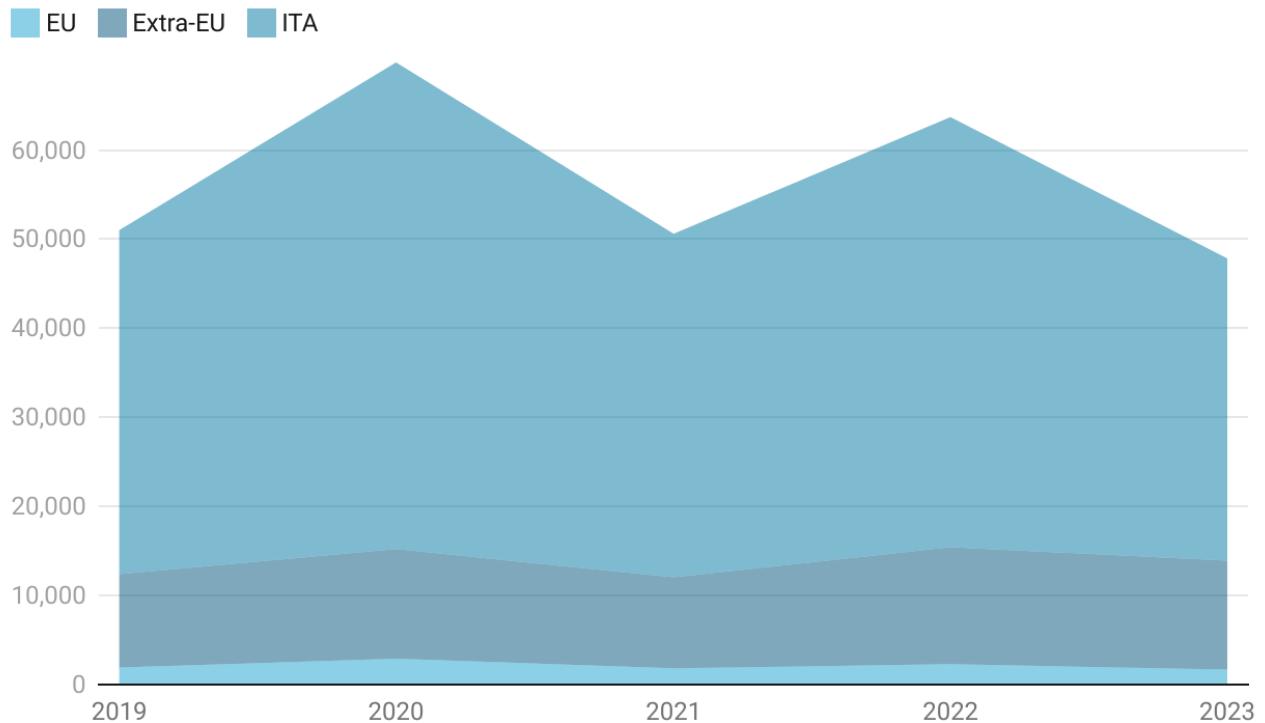
Incidenti riconosciuti per Paese di provenienza

La seguente serie di grafici analizza l’andamento degli infortuni sul lavoro in Lombardia nel periodo 2019–2023 distinguendo i lavoratori in base alla nazionalità di provenienza (Italia, Paesi UE, Paesi extra-UE) e articolando i dati secondo le tre principali gestioni INAIL: Industria e Servizi, Agricoltura e Conto Stato.

L’obiettivo è evidenziare il contributo delle diverse componenti della forza lavoro al fenomeno infortunistico, osservandone la dinamica nel tempo e le differenze tra settori.

Tale prospettiva consente di comprendere meglio la composizione del rischio e il ruolo dei lavoratori stranieri in contesti operativi differenti, contribuendo a integrare e rafforzare le conclusioni già presenti nella relazione principale.

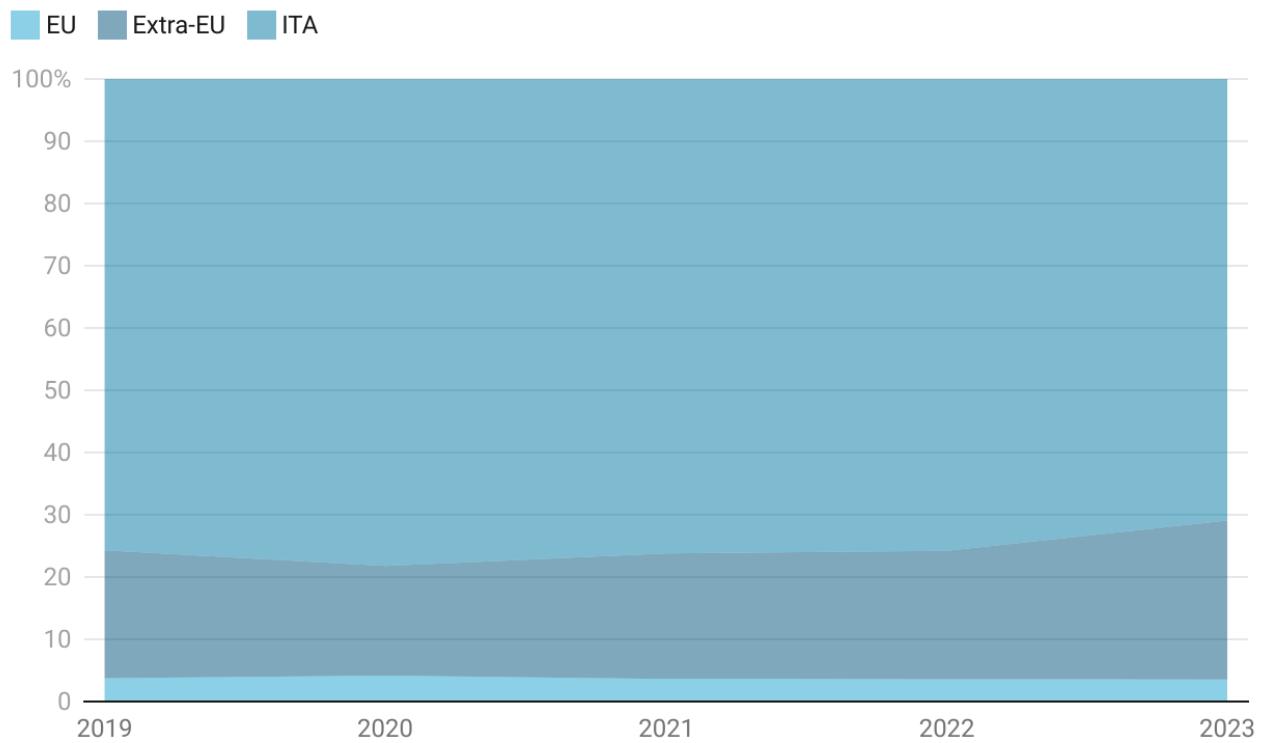
Numero di infortuni divisi per Paese di provenienza



Il grafico aggregato permette di osservare la dinamica complessiva: gli infortuni tra lavoratori italiani costituiscono la maggior parte del totale e seguono l'andamento generale (aumento nel 2020, calo nel 2021, nuova crescita nel 2022 e riduzione nel 2023).

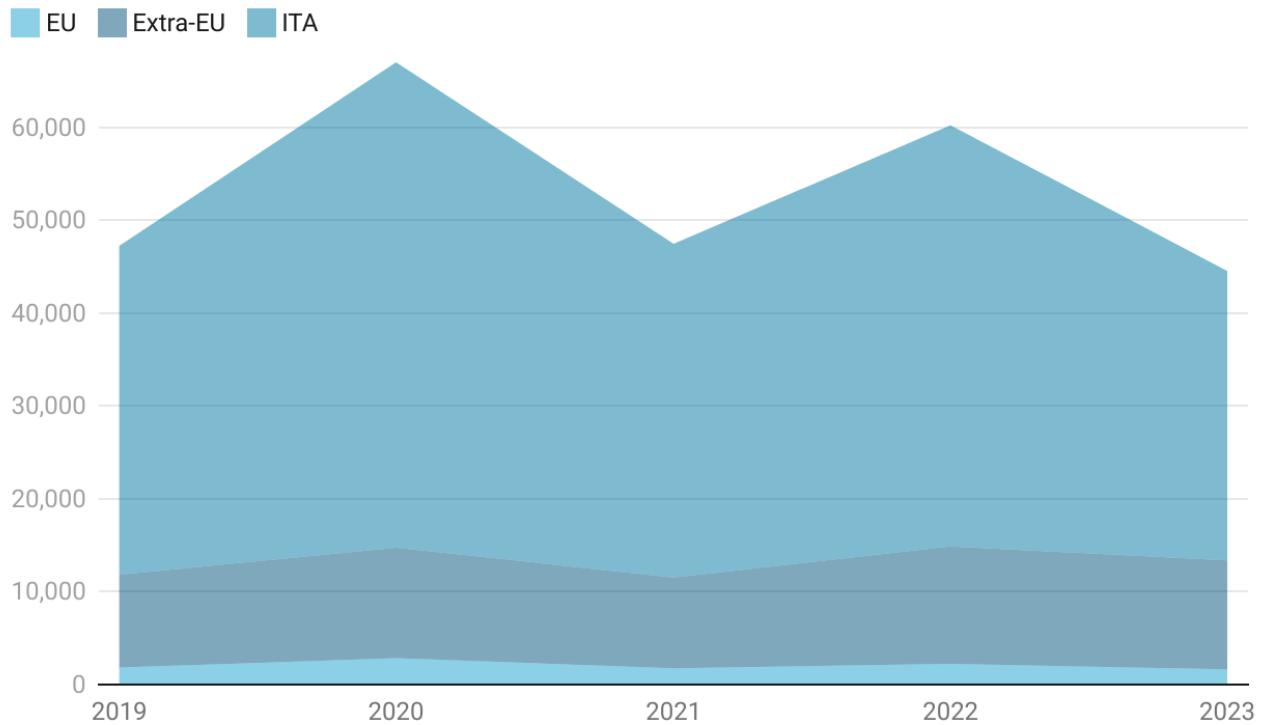
Anche i lavoratori extra-UE mostrano un andamento coerente, con un peso numerico significativo. Il contributo dei lavoratori UE è quantitativamente modesto.

Percentuale di infortuni divisi per Paese di provenienza



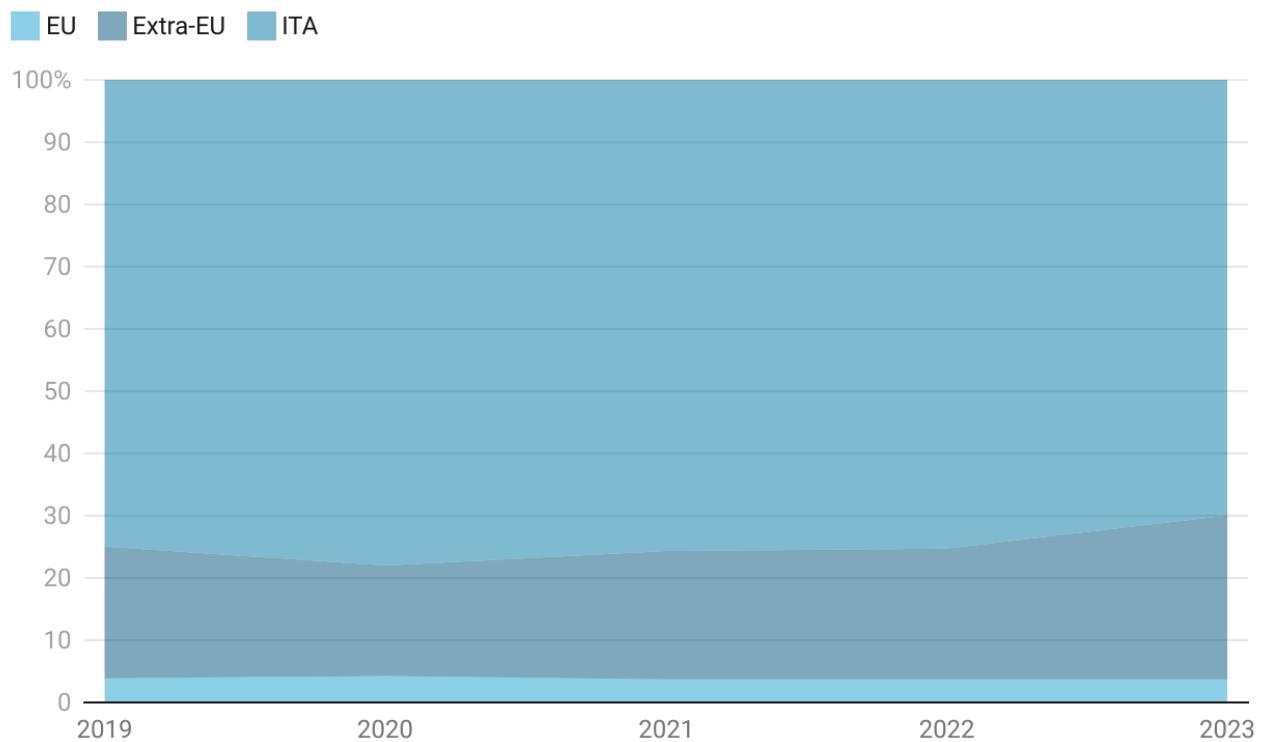
La composizione percentuale rimane molto stabile nel periodo: oltre l'80% degli infortuni riguarda lavoratori italiani; i lavoratori extra-UE rappresentano tra il 20% e il 25%, con un aumento nel 2023; i lavoratori UE restano una componente minoritaria, inferiore al 5% e quasi invariata nel tempo.

Numero di infortuni in gestione Industria e servizi divisi per Paese di provenienza



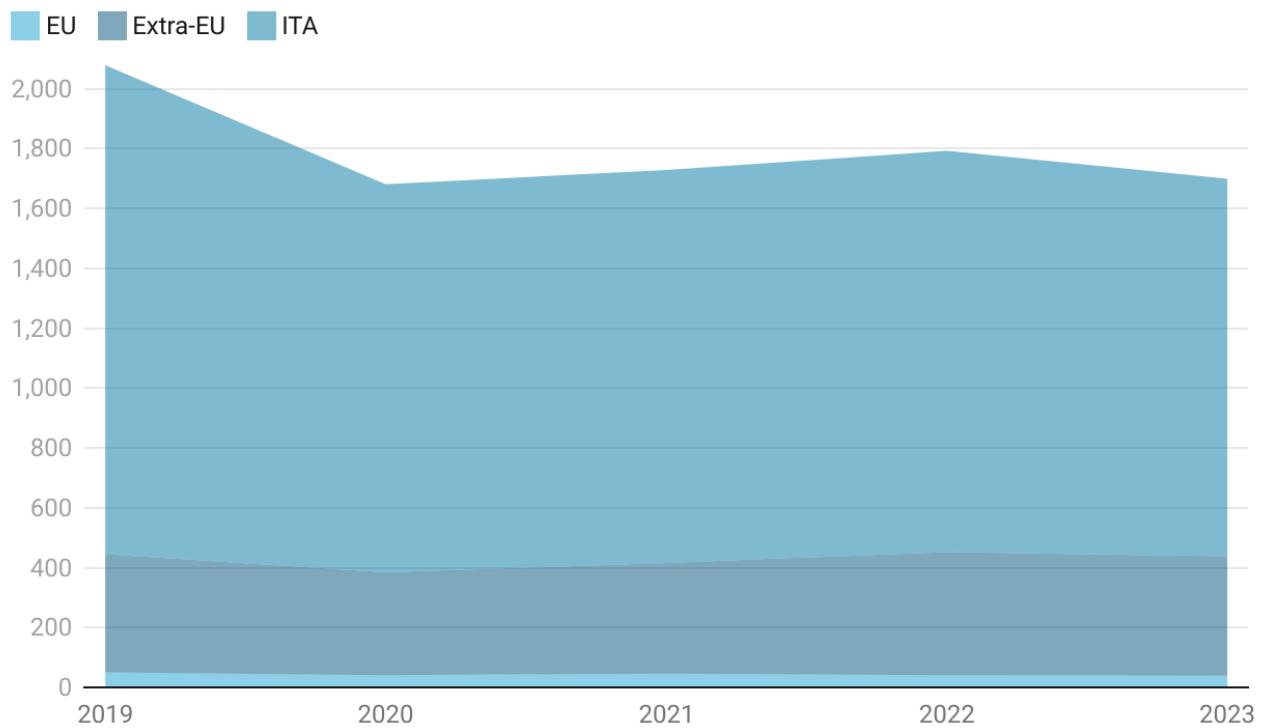
Il grafico evidenzia un andamento ciclico: crescita degli infortuni nel 2020, forte calo nel 2021, nuova espansione nel 2022 e calo nel 2023. I lavoratori italiani rappresentano sempre la quota predominante, ma i lavoratori extra-UE mostrano una presenza numerica significativa e stabile, con variazioni proporzionali simili a quelle degli italiani. Gli infortuni dei lavoratori UE rimangono marginali.

Percentuale di infortuni in gestione Industria e servizi divisi per Paese di provenienza



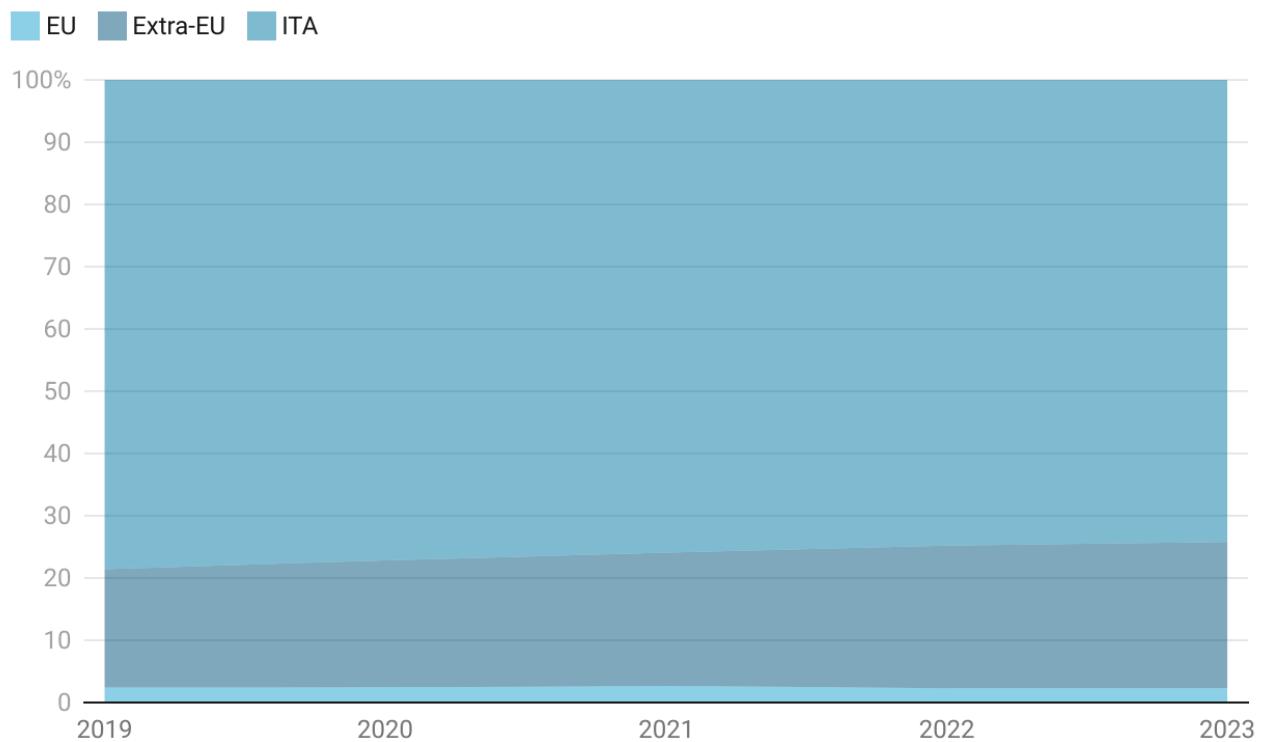
Il grafico mostra che la quota più rilevante degli infortuni riguarda lavoratori italiani, che rappresentano in modo stabile la larga maggioranza del totale. I lavoratori extra-UE costituiscono la seconda componente, con un'incidenza compresa tra il 20% e il 30% e un lieve aumento nel 2023. I lavoratori provenienti da Paesi UE restano stabilmente su valori molto ridotti, inferiori al 5%, con variazioni minime nel tempo.

Numero di infortuni in gestione Agricoltura divisi per Paese di provenienza



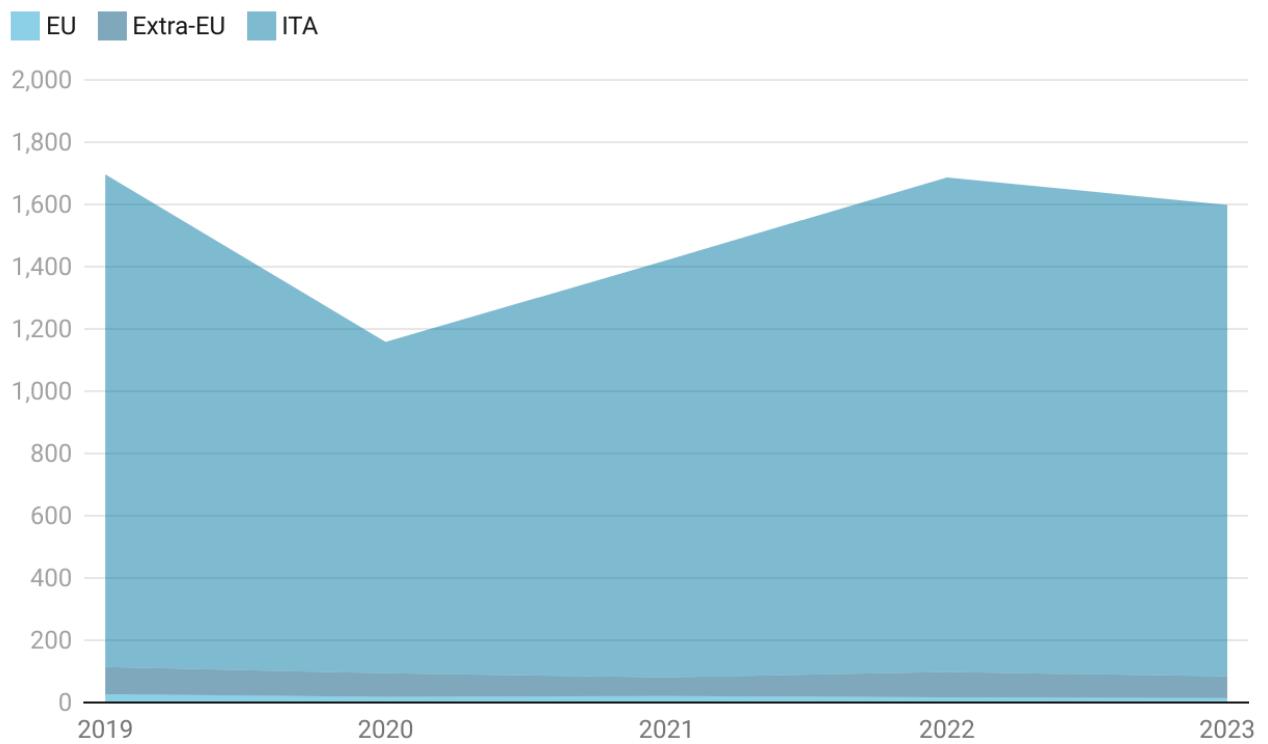
Nel settore agricolo gli infortuni coinvolgono per la maggior parte lavoratori italiani, pur con una marcata flessione tra il 2019 e il 2020 e una successiva ripresa. Il numero di infortuni tra lavoratori extra-UE mostra oscillazioni moderate, mentre il contributo dei lavoratori UE rimane contenuto e sostanzialmente stabile. Il settore presenta una dinamica complessivamente meno volatile rispetto a Industria e Servizi.

Percentuale di infortuni in gestione Agricoltura divisi per Paese di provenienza



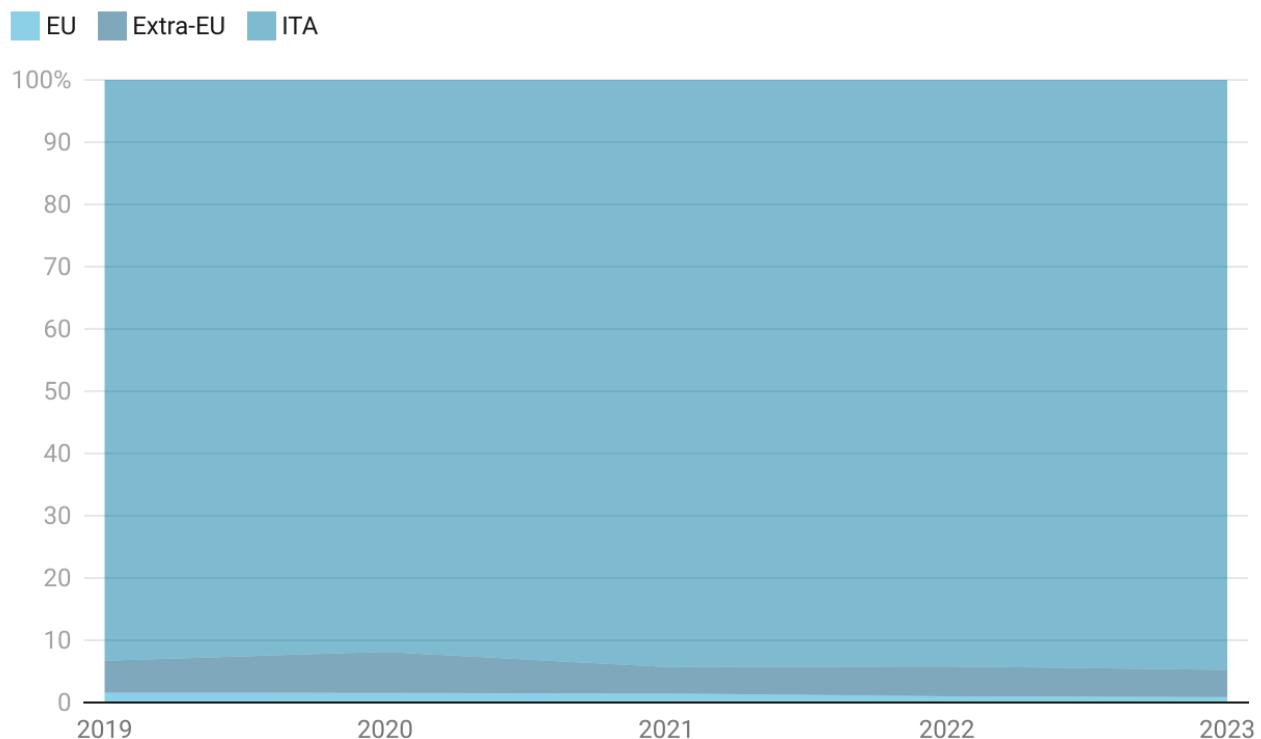
Il grafico conferma che la quasi totalità degli infortuni agricoli riguarda lavoratori italiani, con una quota stabile oltre l'80%. I lavoratori extra-UE contribuiscono per circa il 20% e mostrano un leggero aumento nel periodo analizzato. La componente UE è stabile su valori molto contenuti.

Numero di infortuni in gestione Per conto dello Stato divisi per Paese di provenienza



In questa gestione, dominata da lavoratori italiani, si registra una diminuzione tra il 2019 e il 2020, seguita da una risalita nel 2022 e un leggero calo nel 2023. La presenza di lavoratori UE ed extra-EU è residuale, con variazioni minime e nessun cambiamento strutturale rilevabile.

Percentuale di infortuni in gestione Per conto dello Stato divisi per Paese di provenienza



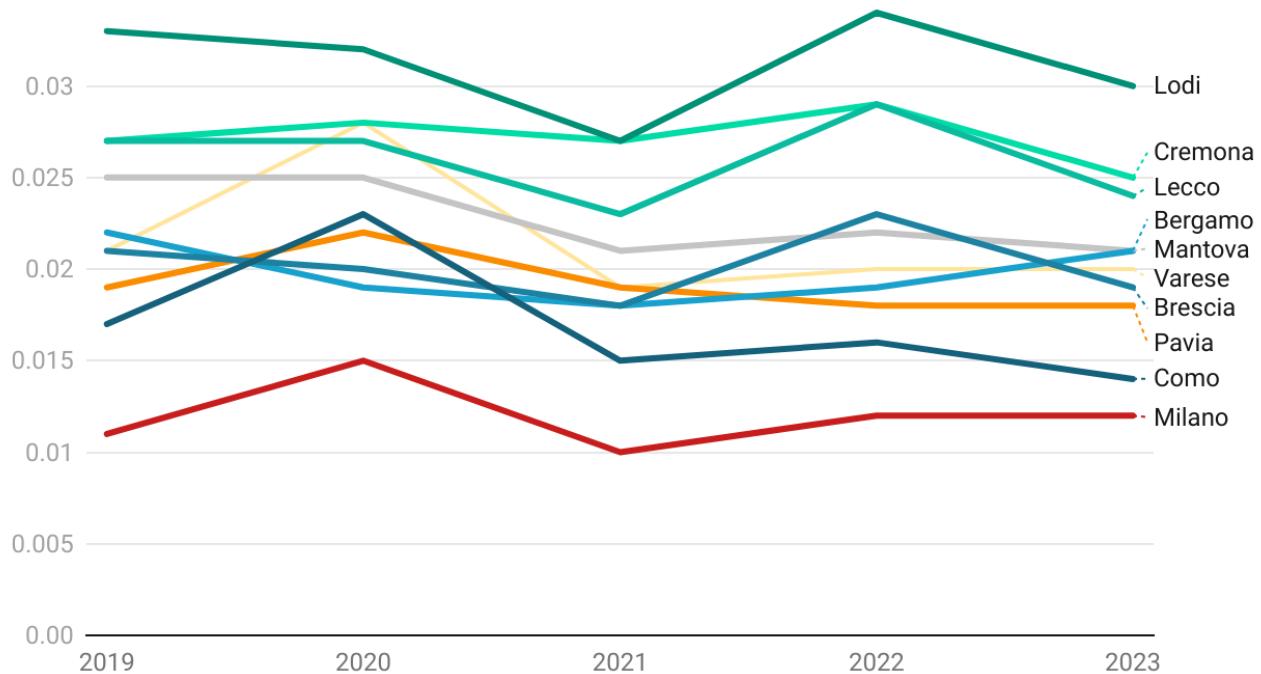
Qui la distribuzione è ancora più sbilanciata: gli infortuni sono in massima parte riferiti a lavoratori italiani, con percentuali superiori al 90%. Le componenti UE ed extra-UE oscillano in un intervallo molto ristretto, generalmente sotto il 5%, senza variazioni significative.

Rapporto tra incidenti riconosciuti e numero di lavoratori per Paese di provenienza

I grafici mostrano l'andamento del rapporto tra gli incidenti sul lavoro riconosciuti e il numero di lavoratori nelle diverse province lombarde tra il 2019 e il 2023, distinguendo i dati in base alla nazionalità: extracomunitaria, europea e italiana.

Questa triplice lettura consente di osservare come il rischio relativo di infortunio non sia solo un fenomeno territoriale, ma anche legato alla composizione della forza lavoro, ai settori in cui i gruppi sono maggiormente impiegati e alle trasformazioni intervenute negli anni segnati dalla pandemia.

Rapporto tra incidenti riconosciuti e numero di lavoratori di nazionalità di un Paese extracomunitario

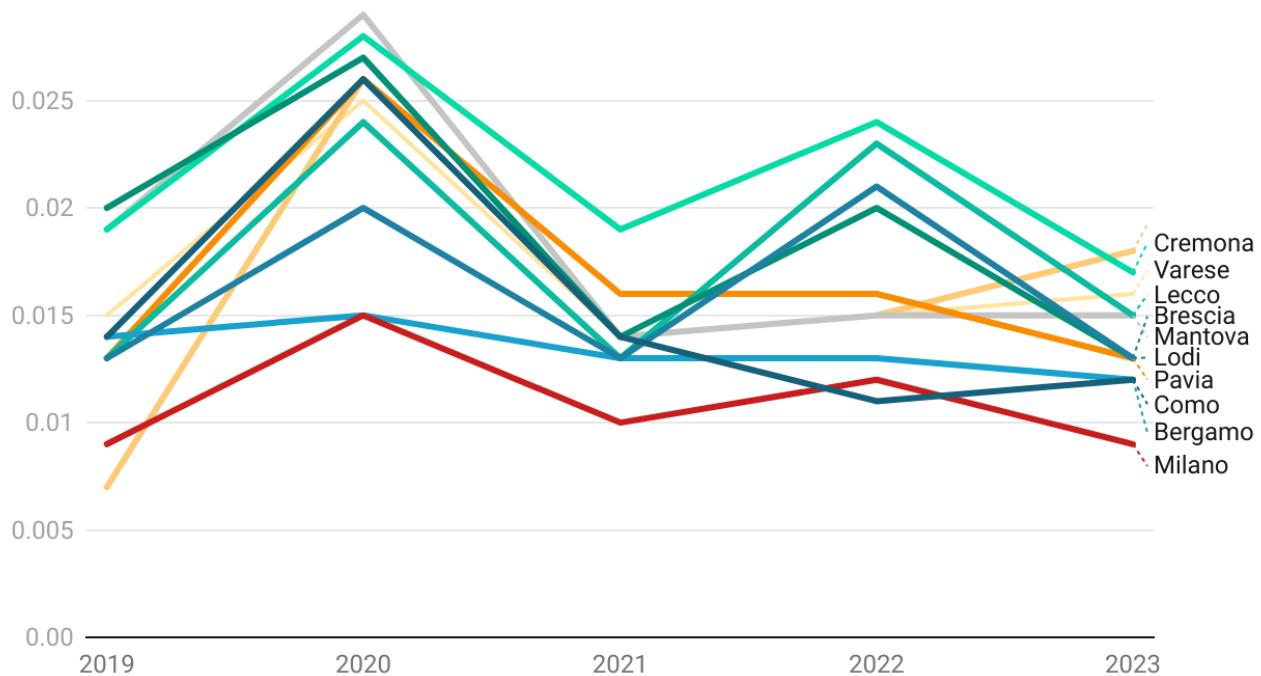


Nel grafico dedicato ai lavoratori extracomunitari si osservano livelli generalmente più elevati rispetto agli altri gruppi, un segnale coerente con la loro forte presenza in comparti produttivi più esposti al rischio, come l'industria pesante, la logistica e l'edilizia.

Province come Lodi, Cremona e Lecco mostrano costantemente valori più alti, con un picco particolarmente evidente nel 2022, mentre Milano e Como mantengono un rapporto più contenuto e relativamente stabile.

Il calo generalizzato del 2021 è molto marcato in quasi tutte le province e rispecchia probabilmente una temporanea contrazione delle attività economiche più rischiose, seguita poi da una ripresa che nel 2022 riporta i livelli verso l'alto.

Rapporto tra incidenti riconosciuti e numero di lavoratori di nazionalità di un Paese dell'Unione Europea

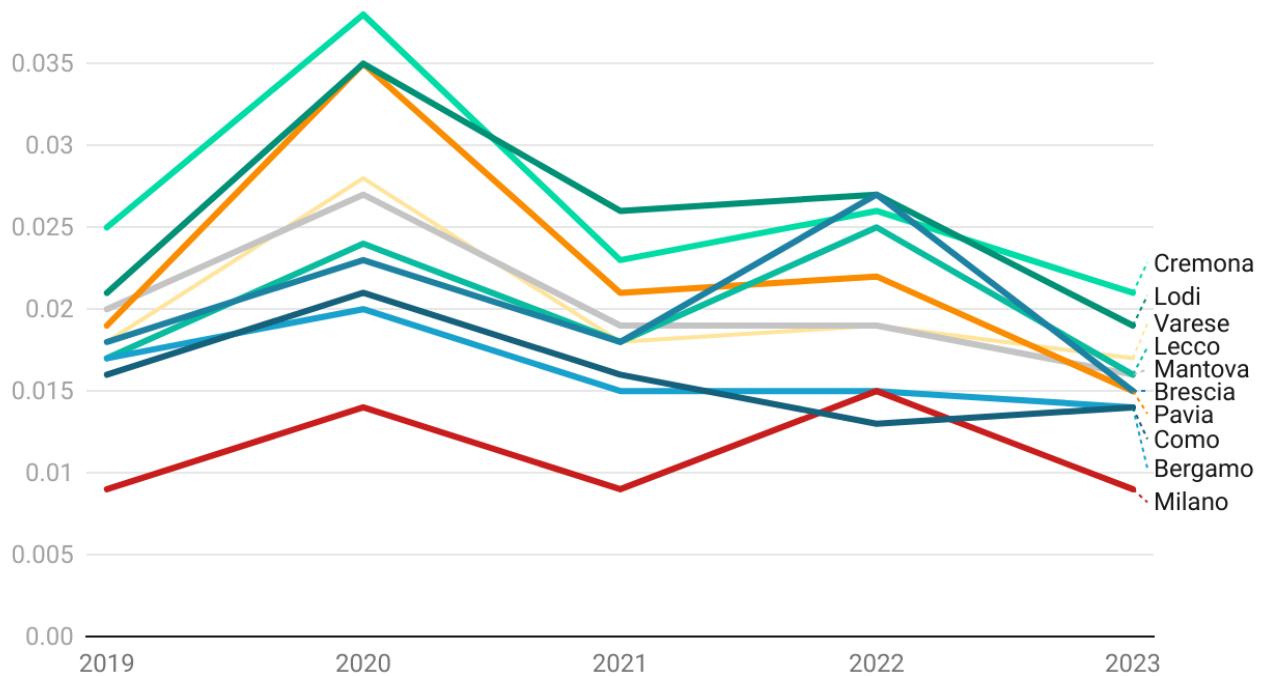


Il grafico relativo ai lavoratori provenienti da Paesi dell'Unione Europea presenta valori più bassi e una minore dispersione tra le province, segno di una maggiore omogeneità del gruppo e di una distribuzione più equilibrata nei diversi settori produttivi.

Anche in questo caso il 2020 rappresenta l'anno di massimo incremento, seguito dal forte calo del 2021. Province come Brescia, Cremona e Lecco tendono ad avere valori lievemente più elevati, mentre Milano e Como rimangono su livelli sempre inferiori.

Nel passaggio 2022–2023 le variazioni risultano più moderate rispetto a quanto osservato per i lavoratori extracomunitari, suggerendo una maggiore stabilità sia dal punto di vista delle condizioni lavorative sia da quello occupazionale.

Rapporto tra incidenti riconosciuti e numero di lavoratori di nazionalità italiana



Nel grafico dedicato ai lavoratori italiani i livelli risultano mediamente più alti di quelli dei cittadini UE ma inferiori a quelli degli extracomunitari.

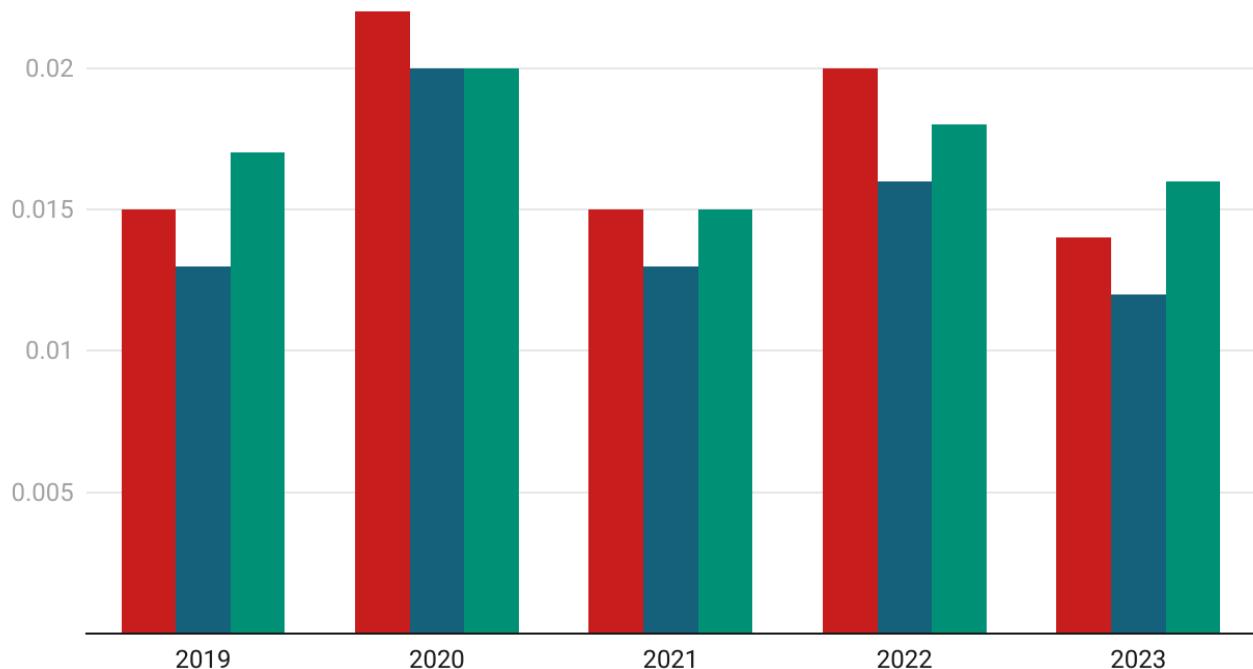
La dinamica resta comunque molto simile: il 2020 rappresenta un anno di forte crescita del rapporto tra incidenti riconosciuti e lavoratori, soprattutto in province come Cremona, Lodi e Varese, mentre il 2021 segna un calo diffuso in tutto il territorio.

Milano si distingue anche in questo caso per la sua maggiore stabilità e per valori sempre più bassi rispetto alle altre province, probabilmente per la presenza di un tessuto produttivo più orientato al terziario e ai servizi.

Nel 2023 si osserva una riduzione pressoché generalizzata, con valori che tornano in molti casi in linea con quelli registrati nel 2019.

Rapporto tra incidenti riconosciuti e numero di lavoratori per Paese di origine

ITA EU Extra-EU



Il grafico mostra chiaramente che, in tutto il periodo 2019-2023, i lavoratori extracomunitari presentano il rapporto più alto tra incidenti riconosciuti e numero di occupati, seguiti dagli italiani e infine dai cittadini UE, che risultano il gruppo meno esposto.

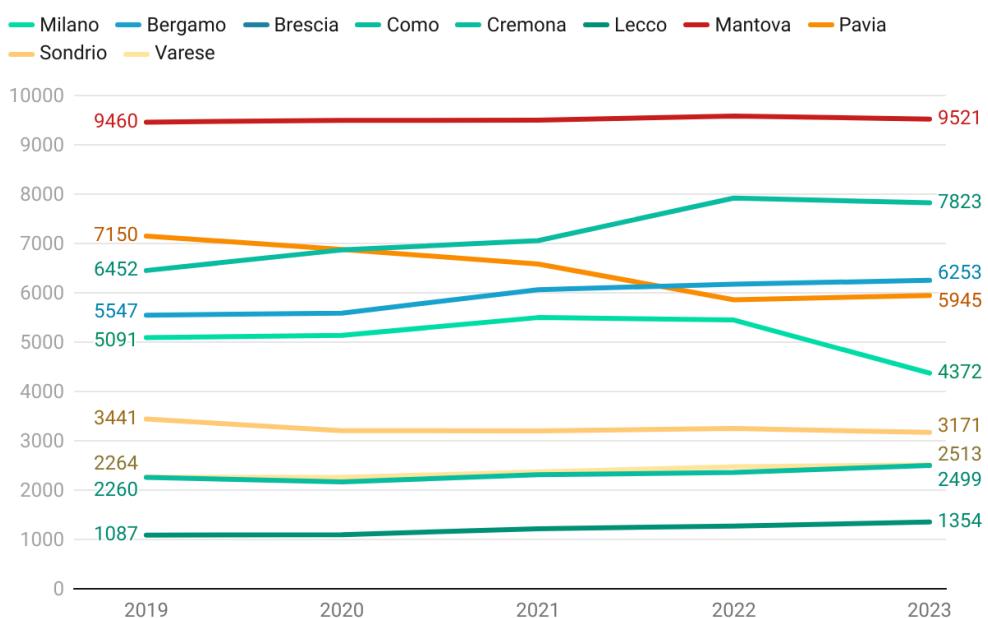
Tutte e tre le categorie registrano un picco nel 2020, un calo nel 2021 e una nuova risalita nel 2022, con una successiva diminuzione nel 2023.

Pur seguendo andamenti simili, i livelli restano costantemente differenziati, segnalando una diversa distribuzione del rischio nei tre gruppi di lavoratori.

Composizione e tendenze degli operai agricoli in Lombardia

La sezione propone un approfondimento dedicato agli operai agricoli, partendo da una fotografia dell'andamento regionale in Lombardia negli ultimi anni. L'analisi considera sia gli operai agricoli dipendenti sia quelli autonomi, evidenziando la proporzione tra le due componenti e le relative dinamiche.

Numero di lavoratori agricoli dipendenti



Numero di lavoratori agricoli autonomi

